ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 76 Num. 248
Telefoni
dal n. 40-043 al n. 40-048

SABATO
DOMENICA
17-18 Ottobre 1942
Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-309): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Dopo Accenser L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 40-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che riterrà di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 46 - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

SULLA "BARRICATA ROSSA„ SVENTOLA IL VESSILLO DEL REICH

La grande fabbrica di cannoni di Stalingrado conquistata d'assalto

BOLLETTINO N. 874

Malta bombardata notte e giorno

Quindici aerei inglesi abbattuti

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Sul Fronte Egiziano violente tempeste di sabbia impedivano ieri ogni attività operativa.

Poderose formazioni aeree italiane e germaniche hanno attaccato con azioni diurne e notturne le basi aeronavali dell'isola di Malta centrando importanti obbiettivi.

L'aviazione britannica ha perduto ieri in aspri duelli 15 velivoli dei quali 10 abbattuti dai cacciatori tedeschi e 5 dai nostri.

Aerei inglesi volti in fuga

Berlino, sabato sera.

La R.A.F. persiste nei suoi attacchi contro le città costiere della Manica ma deve persuadersi che l'impresa non è così semplice come vorrebbero far credere i fautori del « secondo fronte aereo ».

Ieri, aeroplani britannici hanno sorvolato il settore marittimo davanti alla costa della Francia occidentale, cercando di attaccare, in alcuni punti, le difese costiere germaniche. L'artiglieria contro-aerea tedesca ha subito elevato cortine di fuoco davanti ai bombardieri nemici, tre dei quali, in breve volger di tempo, sono stati abbattuti. Frattanto si levava in volo la caccia, ma gli aerei avversari invertivano senz'altro la rotta e nascondendosi fra le nubi ricevevano ad eludere il combattimento.

Nelle prime linee in Egitto

Una nostra postazione di artiglieria, opportunamente mascherata, in linea sul fronte egiziano
(Telefoto R. G. Luce a « Stampa Sera »)

Da Stalingrado alle Salomone
(le bugie della propaganda)

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Stoccolma, sabato sera.

(M.) - La propaganda inglese attraversa un periodo di eccezionale sfortuna. Una sfortuna che diminuisce ancora il suo scarso prestigio all'interno ed all'estero.

Da quindici giorni, dopo il discorso di Hitler, la base dei commenti inglesi era la seguente: i nostri nemici, lo confessano apertamente, sono ormai ridotti a difendersi. L'iniziativa è passata o sta per passare nelle mani degli alleati. Ora, invece, la stampa di Londra, sulla base di telegrammi dal Cairo e da Delhi, afferma che i generali Alexander e Wavell tentano un attacco in India ed in Egitto.

Sino a ieri mattina i giornali di Londra hanno informato che a Stalingrado i tedeschi avevano in gran parte abbandonato la lotta, ma che Timoscenko era ben deciso a non lasciar morire la battaglia. Ieri sera hanno dovuto annunziare che i tedeschi attaccano duramente e che i russi retrocedono. Stamattina aggiungono laconicamente: la situazione è tornata molto critica per i russi nel settore di Stalingrado.

Anche alle Salomone gli anglo-americani hanno annunziato subito una grande vittoria. Navi da guerra e da trasporto giapponesi affondate, ecc. ecc. Ora, dopo pochi giorni, devono riconoscere che la battaglia è molto seria, tra le più serie combattute sinora in quel settore militare, che i giapponesi sono sbarcati con grandi forze e che l'esito della lotta è almeno incerto.

Gli inglesi hanno fama di essere ottimisti. Non sono soltanto ottimisti. Sovente sono dei bugiardi. Mentiscono i comunicati ufficiali, i ministri, i giornali. Poi, di fronte all'evidenza, si dimostra un po' di ritegno per alcuni giorni, infine si ricomincia daccapo.

La stampa svizzera fa della polemica
su neutralità e nuova Europa

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, sabato sera.

(S.). — Il conflitto svizzero-tedesco, sorto per l'atteggiamento di una parte dei giornali elvetici, atteggiamento che da Berlino è stato giudicato contrario alla neutralità, sta prendendo un nuovo aspetto. Oggi, infatti, la stampa svizzera pubblica lunghi articoli, che trasportano il problema su un terreno differente da quello originale: quello dell'adesione della Svizzera alla nuova Europa.

Essi esprimono fin d'ora l'opinione che il nuovo Statuto della Europa priverebbe la Svizzera della sua indipendenza, mentre essa, pure essendo pronta ad una collaborazione specialmente nel campo economico, pone però il presupposto di restare indipendente. Tali articoli, esprimendo la opinione che la Svizzera perderebbe la propria indipendenza, non dicono su che cosa questa opinione si basi, ma, comunque, prendono nettamente posizione. In questo sta, forse, l'aggravazione del conflitto, che, da una questione relativa ai limiti della libertà di cui può godere la stampa di un Paese neutrale, è venuto, in seguito a tali repliche, ad involgere il problema dell'adesione della Svizzera al nuovo ordine europeo.

Il Comunicato germanico

L'espugnazione delle posizioni sovietiche

L'aviazione allunga il tiro e batte le retrovie russe - Violente azioni di bombardamento contro le riserve in movimento sulle linee ferroviarie

Berlino, sabato sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Nel Caucaso occidentale, l'attacco delle truppe germaniche e slovacche ha guadagnato considerevolmente terreno, anche ieri, nonostante la tenacissima resistenza del nemico. Aerei da combattimento e distruttori sono intervenuti efficacemente nei combattimenti terrestri. Ad occidente del Terek, truppe tedesche hanno sloggiato il nemico da parecchie posizioni montane, catturando numerosi prigionieri.

A Stalingrado le formazioni di fanteria e di carri armati hanno continuato i loro impetuosi assalti, con la collaborazione dell'aviazione, i cui attacchi sono stati incessanti, e con l'appoggio dell'artiglieria contraerea e dell'aviazione. Ad onta dell'accanita resistenza del nemico, le truppe germaniche hanno travolto numerosi caposaldi e carri armati interrati, penetrando nella fabbrica di cannoni « Barricata rossa ».

Con una puntata dal nord, sono state tagliate le comunicazioni a forze nemiche, a nord-ovest della città. L'annientamento di tali forze è prossimo.

Violentissimi attacchi dell'arma aerea sono stati diretti, inoltre, contro postazioni di batterie ad oriente del Volga. Nostre formazioni da caccia hanno eliminato completamente, durante il giorno, l'attività dell'aviazione sovietica, abbattendo, senza subire perdite, 15 aeroplani nemici.

Nella rimanente parte del Fronte Orientale, si sono avuti solo combattimenti di carattere locale.

Forze sovietiche in movimento su tutte le linee ferroviarie e sulle strade, nel settore Kalinin-Toropez, segnalate già da circa due settimane, sono state attaccate costantemente e con grande successo. Le stazioni ferroviarie di Bologoje, Ostaskov, Toropez, Seliaciarevo e Soblago, importanti per il traffico delle ferrovie, sono state attaccate ripetutamente, con grandissima efficacia.

Le linee ferroviarie stesse sono state frequentemente interrotte e sono stati distrutti numerosi treni con truppe e materiale. Con queste operazioni condotte incessantemente, ad onta delle difficili condizioni atmosferiche, delle formazioni dell'arma aerea, è stato possibile non solo intralciare la marcia sovietica, ma anche impedirla in parte o ritardarla considerevolmente.

Formazioni aeree germaniche e italiane hanno continuato, di giorno e di notte, il bombardamento delle attrezzature militari dell'isola fortificata di Malta. In combattimenti aerei, il nemico ha perduto, ad opera dei cacciatori alleati, 35 aeroplani. Due aeroplani germanici non hanno fatto ritorno.

Nell'Inghilterra meridionale, aerei leggeri da combattimento germanici hanno bersagliato, di giorno, opere militari e concentramenti di battelli da sbarco presso la costa meridionale britannica. Dei battelli da sbarco sono stati affondati e altri sono stati danneggiati.

La notte scorsa, aerei da combattimento hanno attaccato opere portuali e impianti di cantieri dell'Inghilterra nord-orientale. Sul settore marittimo ad occidente di Brest, aerei da combattimento germanici hanno abbattuto, di giorno, due bombardieri britannici. Inoltre l'artiglieria contraerea della navigazione e della marina da guerra hanno abbattuto quattro bombardieri britannici, nel corso di incursioni notturne sul Golfo tedesco e sul litorale della Francia occidentale.

L'irrefrenabile attacco dei granatieri corazzati

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

BERLINO, sabato sera.

Il portavoce militare del ministero degli Esteri ha oggi comunicato che la resistenza bolscevica a Stalingrado è ormai agli sgoccioli.

La Divisione corazzata germanica che il 15 ottobre aveva conquistato lo stabilimento « Zersinski », proseguendo nei suoi travolgenti attacchi, ha infranto anche la resistenza avversaria che si trovavano sull'area della grande fabbrica di cannoni « Barricata Rossa ». Con inarrestabile slancio, i genieri e i granatieri corazzati hanno distrutto gli ultimi nidi di resistenza e le truppe della Divisione corazzata hanno potuto occupare tutti gli stabilimenti del vasto complesso industriale della fabbrica di cannoni « Barricata Rossa ». Oggi, su questi stabilimenti sventola la bandiera da guerra del Reich.

Nella zona fra la fabbrica « Zersinski » e la « Barricata Rossa » notevoli forze bolsceviche sono state accerchiate ed ora sono quasi completamente annientate.

I sovietici hanno tentato disperati contrattacchi, ma non hanno ottenuto alcun successo. 15 carri armati sono stati distrutti. I sovietici resistono disperatamente sulla ristretta area degli stabilimenti metallurgici « Ottobre rosso », ma anche qui numerose resistenze sono già state stroncate.

Formazioni dell'arma aerea germanica continuano a dominare tutto il cielo della regione di Stalingrado. Dalla stessa fonte militare si apprende pure che le truppe germaniche, avanzando sulla strada di Tuapse, hanno conquistato la città di Schaumjan.

Carlo Crissia

Il Consiglio dei Ministri spagnolo riunito al Prado

Tre nuovi Sottosegretari — Una larga amnistia ai condannati politici

Madrid, sabato sera.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito al Palazzo del Prado sotto la presidenza del Capo dello Stato. Dal comunicato ufficiale sui risultati della riunione, durata tre giorni, si rileva che il Consiglio si è occupato di questioni di personale e di tecnica amministrativa. Sono stati nominati Sottosegretari: agli Esteri, José Pan de Soraluce; agli Interni, Pedro Fernandez Valladares; al Commercio, José Maria La Puerta. Il Consiglio dei Ministri ha deciso anche una larga amnistia per condannati politici.

(*Stefani*)

GIORNO PER GIORNO

L'attacco contro Stalingrado

Dopo la conquista germanica del complesso industriale «Zerainski», ai difensori di Stalingrado non restava che una striscia di dieci chilometri lungo le sponde del Volga, la zona dove sorgono le fabbriche di cannoni « Barricata rossa » e le officine metallurgiche « Ottobre rosso ». Anche questi fabbricati, trasformati in poderosi fortilizi, sono ora attaccati violentemente da possenti forze germaniche. Secondo Mosca un milione di uomini e quattromila velivoli partecipano all'azione. Si tratta di un'evidente esagerazione, con la quale il Comando rosso prepara il pubblico all'annuncio di nuovi successi tedeschi. Già si ammette che gli attaccanti hanno guadagnato altro terreno, e che la situazione si è fatta estremamente critica. Le campane della stampa anglosassone, che ancora tre giorni fa salutavano con squilli di gioia la vittoria sovietica che aveva salvato la città, suonano ora a morto. Il « miracolo » di Mosca e di Pietroburgo non si è ripetuto a Stalingrado.

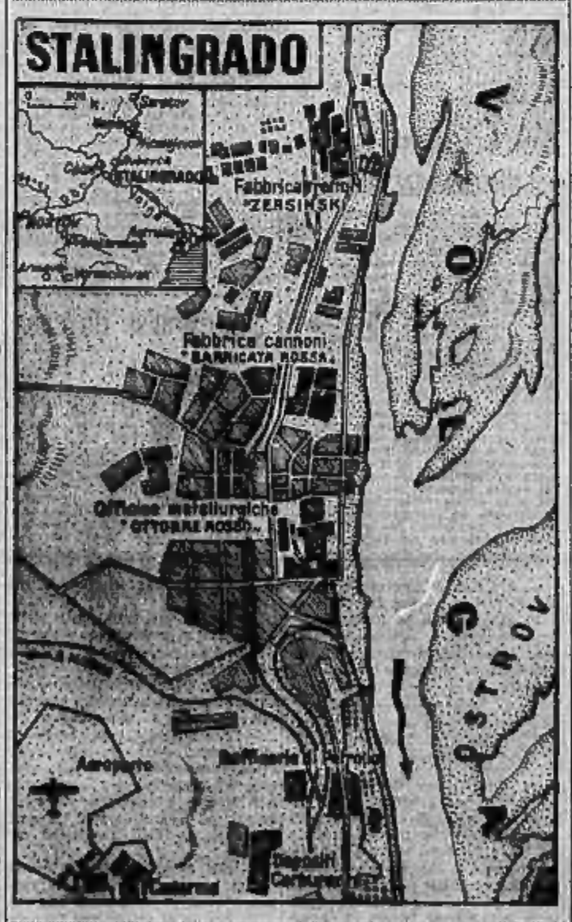
Washington minaccia

La stampa ispirata dalla Casa Bianca rincrudisce il suo aspro linguaggio nei confronti delle « Vichy americane », l'Argentina e il Cile. Si proclama che la misura è ormai colma, che l'ostinazione delle due repubbliche porterà a « impensati » avvenimenti, che gli Stati Uniti adotteranno contro le ribelli le più rigorose rappresaglie economiche. Nessuna risposta è però ancor giunta ai due Governi, i quali chiedevano la prova delle asserzioni ingiuriose di Sumner Welles. Far la voce grossa è facile; meno facile sarebbe dimostrare in che cosa consistono gli aiuti, che Argentina e Cile avrebbero fornito ai sommergibili del Tripartito. La reazione alla campagna intimidatoria è comunque piena di fermezza e dignità. Il capo della missione militare argentina, attualmente in visita al Cile, ha riaffermato l'intendimento dei due passi di « marciare uniti nella difesa delle loro indipendenza e della loro libertà ». Non tutti nell'America latina ritengono che un popolo, il quale voglia difendere la propria indipendenza, non abbia altra via che mettere le proprie forze armate agli ordini degli ammiragli e dei generali di Washington, come ha fatto il Brasile.

Un rompicapo inestricabile

Il discorso del Führer era stato interpretato a Londra come il segno che la Germania intendeva porsi sulla difensiva. Tumultuose grida di gioia. Oggi, esaminando pacatamente le cose, a Londra si argomenta che, se anche ciò fosse, la situazione degli alleati non sarebbe migliorata. Una Germania che si preoccupa solo di difendersi, è una Germania che non si logora, cioè che conserva immutato il suo potenziale bellico. Ecco, dunque, ripresentarsi il problema dell'offensiva alleata, cioè del secondo fronte. Stalin continua a reclamarlo con l'ambasciatore inglese, le masse bolsceviche lo invocano, la stampa americana soffia sul fuoco. Ma il generale statunitense Rickenbacker, che era stato inviato come osservatore personale di Roosevelt nella capitale inglese, ha riportato in patria la netta persuasione che il secondo fronte non è possibile. Gli alleati non possono far altro che continuare a sacrificare piloti e apparecchi negli attacchi terroristici alle città aperte del continente.

emme



Violento cannoneggiamento al largo del Portogallo

Lisbona, sabato sera.

Un nutrito fuoco d'artiglieria è stato udito per tutta la giornata di ieri al largo delle coste portoghesi, presso Estoril. Le esplosioni sono state sentite così fortemente che i vetri dell'Albergo Palace a Estoril se ne sono andati a poco a poco in frantumi. E' molto probabile che abbia avuto luogo uno scontro al largo del Capo Espichel.

Corvette britanniche di servizio presso le coste portoghesi, secondo informazioni date dai pescatori portoghesi, sono state ripetutamente attaccate dalle forze aeree dell'Asse in questi ultimi giorni.

Duecento sopravvissuti di equipaggi di navi silurate del grande convoglio anglo-sassone in rotta per l'Unione sovietica, sono stati sbarcati in una base navale britannica « in qualche parte del Nord ».

Clemenza sovrana nel Ventennale

Chi beneficierà dell'amnistia

Quali sono i rei esclusi dal provvedimento - Come si stabiliscono i diritti a fruire dell'indulto

Roma, sabato sera.

Il magnanimo atto di clemenza elargito nella ricorrenza del Ventennale — che costituisce il primo della serie degli atti con cui il Governo Fascista intende celebrare in questa fatidica giornata la grande ricorrenza che segna una luminosa tappa nella storia d'Italia — ha una portata e una ampiezza assolutamente degne dell'augusta generosità del Sovrano nel cui nome viene promulgato. Sono alcune decine di migliaia di colpevoli, di traviati riconosciuti tali dal magistrato e adeguatamente puniti, che beneficiando dell'atto magnanimo e tornando alla società, alla famiglia, al lavoro, si agraveranno del fardello della pena, potranno rifarsi un'esistenza e riguadagnarsi il prestigio e l'onore.

Gli esclusi dall'amnistia

La clemenza sovrana si esplica attraverso l'amnistia vera e propria, che ha per effetto la estinzione dei reati in esso contemplati per i quali cessa il provvedimento se in corso e ogni punibilità, e attraverso il condono, che riduce la pena per i reati che non sono espressamente esclusi. Come è detto chiaramente nel decreto, l'amnistia si applica per tutti i reati per i quali la legge prevede una pena detentiva (reclusione e arresto) anche se congiunta con una pena pecuniaria o accessoria non superiore nel massimo a 5 anni oppure una pena pecuniaria. Le pene accessorie per i reati compresi nell'amnistia sono interamente amnistiate.

Tanto dall'amnistia che dal condono sono giustamente esclusi i delitti contro la personalità dello Stato, i delitti contro l'integrità e l'unità della stirpe quali l'aborto, l'istigazione all'aborto, ecc., l'infanticidio per causa d'onore. Non sono compresi nell'amnistia e nel condono i reati esclusivamente militari e quelli preveduti dalla legge penale militare che corrispondono ai reati ordinari amnistiati, nonchè i delitti preveduti dalle leggi sul reclutamento.

Sono parimenti esclusi i reati contro la disciplina della produzione, dell'approvvigionamento, del commercio e del consumo delle merci (sottrazione al normale consumo, distruzione di materie prime o di prodotti agricoli o industriali, omissione di consegna di merci o prodotti all'ammasso e alle requisizioni, occultazione di libri di commercio al fine di sottrarre le merci al consumo, distrazione di merci dal normale consumo, violazione di norme di razionamento, maggiorazione di prezzi, ecc.), falsificazione di tessere annonarie, uso di tessere falsificate, sottrazione del servizio da parte del mobilitato civile, violenze minacce ingiurie a superiori gerarchici degli stabilimenti o alle autorità militari preposte alla sorveglianza, rifiuto di obbedienza, abuso d'autorità da parte di superiori o di autorità militari, ostruzionismo e sabotaggio nei lavori, violazione delle disposizioni delle autorità da parte dei dirigenti di stabilimenti mobilitati.

Non sono compresi nel provvedimento di clemenza tutti i reati per i quali sussiste l'aggravante dello stato di guerra.

Come si vede, nella sua profonda logicità il decreto esclude totalmente i reati compiuti da quei pochi ai quali la brama di guadagno ha ottenebrato la vista, gli accaparratori e speculatori, coloro che hanno commesso delitti contro la personalità dello Stato e tutti quelli, infine, che, approfittando delle particolari circostanze, hanno svolto attività criminose tali da recare nocumento alla resistenza, economica e morale del Paese.

Per questi non vi è e non vi sarà mai amnistia. Il Regime lo ha affermato fin dal primo istante e non è uso a tornare sulle decisioni prese che sarebbero poi in perfetta antitesi con il clima instaurato in Italia.

I benefici dell'amnistia e del condono non si applicano a coloro che per reati diversi hanno riportato una condanna alla reclusione superiore a un anno oppure due condanne a pene detentive di cui una superiore a 6 mesi, oppure tre condanne a qualsiasi pena detentiva. Per tutti gli altri reati non esclusi sono condonati tre anni di pena.

L'amnistia si applica anche a favore di coloro che sono responsabili di più reati anche se la pena complessiva superi i cinque anni purchè sia stata inflitta con unica sentenza e ciascuno dei reati rientri fra quelli amnistiati. Non si tiene conto, agli effetti dell'amnistia e del condono, delle condanne per cui sia intervenuta la riabilitazione e che siano state precedentemente amnistiate. Perciò fruiscono dell'atto di clemenza sovrana anche quelli che, essendo stati precedentemente condannati, sono stati già riabilitati.

Ritorno alla vita

Tranne che la pena non risulti interamente condonata sono esclusi dal condono ma non dall'amnistia i latitanti, i quali potranno tuttavia beneficiare del condono qualora si costituiscano entro tre mesi. Sono pure condonate tutte le pene pecuniarie e ogni altra sanzione disciplinare non superiore alla sospensione.

Il decreto di amnistia si applica a tutti i territori del Regno e alle isole dell'Egeo e ai cittadini metropolitani dell'Africa Italiana. Non si applica nella Dalmazia e nella provincia di Lubiana pei reati preveduti dai bandi del Duce e per i reati previsti dalle disposizioni penali vigenti, questi ultimi in quanto siano esclusi dall'amnistia e dal condono concessi negli altri territori del Regno. Tutti i beneficiati dal provvedimento saranno sollecitamente avviati al lavoro e alla vita civile secondo lo spirito della legislazione fascista; essi potranno così dimostrare di essere degni della clemenza usata dal Regime nei loro confronti.

Cinquanta carcerati già posti in libertà

Roma, sabato sera.

In seguito alla possibilità data dal Ministro Guardasigilli di dare subito attuazione al Decreto di amnistia, sono già stati liberati i primi beneficiati dall'atto di clemenza sovrana, promulgato in occasione del Ventennale. Da vari penitenziari una cinquantina di ex-carcerati, i quali avevano mantenuto condotta esemplare e i cui reati rientrano in quelli previsti, hanno così potuto ritornare alle loro case. A mano a mano saranno posti in libertà i rimanenti.

La medaglia d'oro ad un caporalmaggiore

Roma, sabato sera.

E' stata conferita fra le altre la seguente decorazione:

Medaglia d'Oro al Valor Militare, *alla memoria:*

Caporal maggiore D'Amico Guerrino nato a Duronia (Campobasso), 232.o Regg. Fanteria.

« Comandante di una squadra fucilieri, unica rimasta a difendere un'importante posizione durante un violento attacco nemico, con perizia pari a indomito valore contenevo per più ore l'impeto dell'avversario, superiore per numero e per mezzi, rendendogli impossibile lo sfruttamento del momentaneo successo e consentendo ai nostri reparti di riorganizzarsi per il contrattacco. Accerchiato, si difendeva con sovrumano impeto, seminando la strage nelle file nemiche col fuoco ben diretto delle proprie armi. Esortò le munizioni, alla testa dei suoi uomini si lanciava nella mischia alla baionetta e al grido di Savoia cercava di aprirsi un varco dove più forte era la pressione dell'avversario. Colpito mortalmente da una raffica di mitragliatrice, non rallentava lo slancio e l'ardore, ma incitava con la voce e col gesto i superstiti, finchè spirava col nome d'Italia sulle labbra. Esempio luminoso e fulgido di alte virtù militari, indomito coraggio, sublime amor patrio ». — Uj 1. Ftotte (fronte greco), 4 aprile 1942 XIX.

E' stata altresì concessa la Medaglia di bronzo al Valore Militare al labaro della 15.a Legione CC. NN. « Leonessa ».

I numeri del Lotto

In QUARTA pagina le odierne estrazioni

STAMPA SERA **CRONACA** STAMPA SERA

Prefetto e Federale visitano l'ufficio soccorsi militari nella nuova sede di via Manzoni

Il Prefetto ed il Federale hanno visitato stamane i nuovi locali approntati dal Municipio per ospitare l'ufficio dei soccorsi militari, rendendosi conto del funzionamento dei servizi ivi trasferiti. Il rappresentante del Governo ed il gerarca erano accompagnati dal Podestà, dalla fiduciaria dei Fasci femminili, dal vice-Podestà Balandori, dal vice-Federale Marchi. Le autorità, ricevute dai dirigenti dell'ufficio hanno percorso tutti i locali, informandosi minutamente di ogni particolare del servizio, avvicinandosi al personale a diretto contatto col pubblico ed esaminando personalmente alcune pratiche in svolgimento.

L'Exc. Di Suni ed il Federale Ferretti sono poscia saliti al piano superiore, ove il Municipio ha alloggiato gli uffici leva, i servizi militari, l'ufficio per gli assegni familiari e per i libretti di lavoro e, nel congedarsi, hanno espresso il proprio compiacimento per la sistemazione dei servizi ed il loro disimpegno.

Mario Appelius a Torino per le commemorazioni di domani

E' arrivato oggi Mario Appelius che — come annunciato, invitato dall'Istituto di Cultura Fascista — parlerà domani, domenica alle 9,30 alla maestranze Fiat al cinematografo Rex e alle 11 al Teatro Balbo al popolo torinese. Per il Balbo l'ingresso è libero, il teatro si apre alle ore 10,15.

Mostra missionaria permanente a Castelnuovo Don Bosco

Dal 13 corr. è stata aperta al pubblico a Castelnuovo Don Bosco, in regione Becchi, una Mostra missionaria permanente annessa all'Istituto «Bernardi Semeria». La cerimonia inaugurale è stata celebrata da Don Pietro Ricaldone, quarto successore di Don Bosco, presenti tutti i superiori dell'Istituto e gli organizzatori della Mostra fra i quali è la rev. suor Antonietta Ivaldi, che ne curò con amore e continuerà a curarne, ogni particolare. La Mostra è distribuita in tre grandi reparti: padiglione dell'Oriente, comprendente le missioni d'Asia ed Australia; padiglione dell'Occidente, comprendente le Missioni d'Africa e d'America e Reparto etnografico e di studio per documenti etnografici, opere e rarità interessanti. Questa Mostra che non è, dato il suo moderno carattere e l'impronta artistica, un semplice Museo missionario, susciterà un vivo interesse in tutti. Ripetiamo che esso è annesso all'Istituto professionale, uno dei più attrezzati e specializzati dell'Italia e dell'Estero, specialmente nelle branche delle arti grafiche, il quale ospita un centinaio di allievi orfani o poveri, che aspirano a diventare tecnici salesiani per le opere e missioni salesiane.

La sede del Dopolavoro D.A.C.E.M. intitolata al nome di «M. Spatti»

Il Dopolavoro D.A.C.E.M. commemorerà, domani, alla ore 17, il socio camerata tenente Mario Spatti, direttore dell'Alleanza Cooperativa Torinese, prematuramente caduto sul fronte russo. La sede sarà intitolata al nome del valoroso scomparso. Alla cerimonia sono vivamente pregati di intervenire i soci e famigliari.

Nella Borsa Valori

Comunicano da Roma che con decreto ministeriale il signor Mario Martinasi cessa dall'incarico di rappresentante alle grida del signor rag. Angelo Almasio agente di cambio presso la Borsa valori di Torino.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 16 corr.:

Bolsi Pietro, meccanico, **Dellavia Teresa.**

Corallo Enea, Cardinal Eugenia.

Giannini Osvaldo, impiegato, **Brunetta Giulietta.**

Jacolucci Almerico, generale di brigata, **Salerno Gabriella.**

Pavan Zeffiro, elettricista, **Fumia Lina**, impiegata.

Prato Giovanni, geometra, **Corsa Gisella.**

Sciarra Carlo, commerciante, **Altero Mariangela**, impiegata.

Sono nati

Nascite denunciate il 16 corr.:

Goffi Giuseppe, Cagnasi Giancarlo, Sandretti Pier Giuseppe, Cota Forno Edoardo, Ellerone Eugenio, Fenoia Dario, Chiesa Laura, Virgna Luciana, Cocchi Alfiola, Maiolo Luciana, Comincioa Umberto, Costa Anna, Diberti Bruno, Mazzarese Silvana, Chiabarge Claudio, Milardi Giuseppe, De Sario Bruno, Ossaglo Iris, Bertola Carlo.

La visita dei giornalisti romeni agli stabilimenti della Fiat

Stamattina, i giornalisti romeni, ospiti della nostra città, si sono recati, partendo dal grande albergo «Principi di Piemonte», dove alloggiano, a visitare gli stabilimenti della Fiat a Mirafiori.

I camerati della Nazione amica, guidati in questo loro breve soggiorno in Italia dall'Accademico romeno Livio Rebreanu, noto romanziere di fama europea, sono: Jon Sadoveano, critico collaboratore del «Timpul» e noto cultore di studi italiani; Teodoro Solacolo, direttore dell'Ag. «Rador» e della Ag. «Crienta Radio»; Mircava Grigorescu, direttore del «Timpul»; Tita Bobes, direttore del «Actiunea»; Jon Gregorian, direttore del «Poporul»; Grigore Popa, direttore del «Tara»; Vasile Costin, consigliere stampa del Ministero della Propaganda di Romania; Jon Gherghei, addetto stampa presso la Legazione di Romania in Roma; Jon Vion, redattore dell'«Universul»; Jon P. Prundeni, redattore del «Porunca Vremi»; Aurelio Tita, redattore del «Curentul»; J. Sbarcea, redattore del «Vista». I romeni, che sono accompagnati da due funzionari del nostro Governo, sono stati ricevuti alla Fiat dal Direttore generale il quale ha loro porto il benvenuto più cordiale.

I graditi ospiti hanno compiuta quindi una lunga e minuta visita ai grandi stabilimenti soffermandosi in ogni reparto, osservando le singole lavorazioni di cui si sono vivamente interessati e ascoltando le spiegazioni che loro fornivano, di volta in volta, i direttori tecnici e il personale specializzato.

Al termine dell'interessante sopraluogo i camerati romeni hanno espresso il loro compiacimento e la loro ammirazione per quanto avevano avuto agio di ammirare.

Nel pomeriggio i giornalisti visiteranno la città e i giornali cittadini. Domani mattina, alle 8,40, partiranno per Genova.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	30	24	7
MILANO	40	27	14

IL SOLE sorge domani domenica 18 alle ore 7,47; tramonta alle 17,42. La **LUNA** sorge alle 18,50; tramonta alle 1,13.

ANNIVERSARI DEL 18. — Festa della Polizia per... ricorrenza della fondazione del Corpo di Polizia Metropolitana (1868).

L'OROSCOPO DEL 18. — La configurazione più forte di oggi è una dissonanza fra il sole e Giove tendente a generare eccessi e preoccupazioni finanziarie, ma per quanto ci tocca da vicino gli aspetti lunari sono tutti benigni: mattinata che può essere dedicata a gite e studi; nel pomeriggio qualche lieve confusione, serata gaia. — **LUNEDI' 19:** Mattinata sottomessa a influenze diverse. Il trigono tra i luminari sarà benefico per l'attività commerciale, ma la dissonanza di Mercurio consiglia di non firmare carte e non trattare. Nel corso del pomeriggio e della notte scenate di gelosia per futili motivi. (Mario Segato)

CONFERENZE DEL 18. — Al Cine Rex, ore 9,30: «Perchè certissimamente vinceremo» e alle ore 11 Teatro Balbo: «Fronte interno e fronti di battaglia» (Mario Appelius).

ERRATA: corre nuovamente al Battaglione «Principe di Piemonte» domani 18, ore 10, per la Messa annuale di suffragio per i Caduti dell'arma.

SANTI DEL 18. — S. Luca evangelista, medico prestatore delle belle arti; S. Giusto. — **DEL 19:** S. Pietro d'Alcantara francescano, visse 40 anni in tale penitenza che il suo corpo prese l'aspetto, come dice S. Teresa, di un albero secco; canonizzato nel 1669 - Santi Tolomeo e Lucio martiri romani

FUNZIONI DEL 18. — Celebrazione della Giornata Missionaria in tutte le chiese - S. Agostino, festa della Purità di Maria SS.; a Messa della Comunione; 10 Messa cantata; 16 vespri, predica del can Bordese, benedizione - S. Cuore di Gesù, festa di S. Margherita Alacoque a inizio ore 7,30) della Quarantore, 9,30 Messa solenne; 14 ora di adorazione; 15,30 vespro, predica, benedizione - Maria Ausiliatrice (inizio della Quarantore) 9,30 Messa solenne per l'esposizione; 16 e 18,30 vespri, predica, benedizione - S. Teresa: 11,15 Messa per gli artisti e venerdì ed P. Riaglenzi - Visitazione: ora e festa mensile della B. Arcelli. — **LUNEDI' 19:** Secondo giorno delle Quarantore al S. Cuore di Gesù, ore 7,30 e 17,30; a Maria Ausiliatrice ore 7,30 e 17 - S. Massimo: comincia la novena a S. Giuda Taddeo: 17,45 rosario, predica del teol. Puglia, benedizione - Gesù Sacerdote Re: continua la novena in preparazione alla festa di Cristo Re.

FIERE DEL 18. — Cabella Ligure, Pont Canavese, S. Giusto Canavese, Casalgrasso; Demonte, Carcoforo, Stroppiana. — **DEL 19:** Galliagrco, Donsolaso, Villastellone, Vinovo, Mombercelli, Montalto Dorca, Monteu Roero, Venasca, Moncu S. Maria.

L'OSCURAMENTO ha inizio da lunedì alle 19,30

Il Comitato Provinciale per la Protezione Antiaerea informa che a sensi di analoga disposizione ministeriale, l'orario per l'oscuramento parziale, a partire da lunedì 19 corrente, e sino a nuovo ordine, avrà luogo alle ore 19,30 e termine alle ore 6,30. L'orario avrà vigore per la Città e per i Comuni della Provincia ammessi all'oscuramento parziale.

Per i Comuni ad oscuramento totale permanente, vale la norma generale che in essi non deve essere visibile alcuna luce pubblica e privata dal tramonto all'alba.

Il pattuglione nella notte

Due gitti or sono un pattuglione del Commissariato di P. S. di Borgo S. Paolo percorreva la strada nella quale è lo stabilimento carrozzeria Viberti, quando, presso il muro di cinta, gli agenti notavano alcuni individui fermi in atteggiamento sospetto. Immediatamente si avvicinavano ma senza attendere di essere raggiunti, gli sconosciuti se la davano precipitosamente a gambe, riuscendo, su biciclette, a dileguarsi. Sul posto rimanevano soltanto... sei grossi copertoni nuovi per autocarro, del complessivo valore di 20 mila lire. Come mai avevano fatto ad uscire dallo stabilimento se in questo, durante tutta la notte, è il servizio di guardia? Gli agenti senza perdere tempo cercavano alla porta d'ingresso ed al sorvegliante Giovanni Peratello fu Rocco, di 45 anni, contestavano l'irregolarità «Io non so se proprio nulla — rispondeva — a Settembre ho udito dei rumori sospetti nel giro d'ispezione che proprio or ora ho terminato». A questa risposta il sottufficiale richiedeva al sorvegliante l'orologio di controllo e constatato che effettivamente egli doveva trovarsi presso il marciapiede dove gli sconosciuti avevano fatto passare le gomme, le dichiarava in arresto, denunciandolo per correità in furto aggravato.

L'AMNISTIA

Buon numero di detenuti lascierà "le Nuove,,

La notizia diffusa dai giornali di stamane della amnistia concessa dal Sovrano con una notevole ampiezza, così da far beneficiare del provvedimento decine di migliaia di persone, ha avuto la sua eco anche fra i... direttamente interessati. Eco in due sensi, come si ha fatto sapere il Direttore del Carcere giudiziario di Torino, comm. Scaglione, a tal fine interpellato. Negli uffici dello stabilimento, infatti, da stamane si è iniziato il lavoro preparatorio per la applicazione. Benchè si sia ancora in attesa delle disposizioni particolareggiate che dovranno venire dall'Autorità superiore, già si sta provvedendo alla prima selezione degli «ospiti». Lavoro lungo e non facile, in quanto occorre controllare i casi di prima condanna — che beneficiano della amnistia e del condono — e quelli di recidivi, che dal provvedimento sono esclusi.

Le «Case rosse» di corso Vittorio Emanuele perderanno buona parte della loro... clientela. In quanto, trattandosi di carcere giudiziario e non già di stabilimento penale a carattere reclusorio, sono ospitati soltanto detenuti che debbono scontare pene assai brevi, quasi tutte comprese, quindi, nei termini dell'amnistia.

Resteranno sotto chiave i recidivi e gli «annonari». Per costoro — come del resto era da attendersi — non vi è stata clemenza e perciò essi continueranno a sottostare al temperamento del sole, loro fornito a scacchi attraverso i quadratini delle inferriate...

Mentre così negli uffici delle Carceri si provvedeva al lavoro cui s'è accennato, la notizia, se pure non ufficialmente, si diffondeva anche fra coloro che fruiranno del provvedimento. A dire il vero l'annuncio non è giunto inatteso; ora, anzi, aspettatissimo, in quanto per antica tradizione la clemenza coglie occasione delle ricorrenze fauste del Paese per esercitarsi. Di ciò in cella, è corso il pensiero ai vari computi necessari per ritrovare libertà.

Naturalmente occorrerà qualche tempo prima che il provvedimento abbia la sua attuazione pratica; a ciò per le ragioni già dette. Il controllo va infatti compiuto non soltanto dalla direzione delle Carceri, la quale raccoglie i dati, ma anche dall'Autorità giudiziaria, cui spetta dare la definitiva sanzione. Infine, poi, la Polizia dovrà interessarsi caso pure di ogni pratica per la misure che la riguardano.

Ad ogni modo, in corso Vittorio 127, v'è da stamane aria di sgombero, con il relativo segno anteriore di non pochi parenti di detenuti recatisi alla portineria per chiedere informazioni relative al loro congiunti.

Come un lavorante panettiere si riforniva senza taglianti

Un sistema veramente semplice aveva escogitato il lavorante panettiere Carlo Allegrino di Pinerolo, abitante in via Venalzio, per rifornirsi del prezioso alimento senza consumare i taglianti. Occupato presso un forno cittadino egli, al sabato, giornata di riposo per lui, attendeva il garzone Gastone Galateri e quando questi compariva con il grosso cretone sul manubrio della bicicletta, consegnati le commissioni all'ingrosso per i panettieri privi di forno, si faceva consegnare alcuna pagnotta, per il complessivo peso di uno o due chilogrammi. Lo scherzo durava da qualche tempo e già il panettiere Sebastiano Bellenotto, ci era accorto che l'incasso era inferiore al previsto, quando il maresciallo Forte del Commissariato di P. S. di Moncenisio riusciva a scoprire ogni cosa. Il Biazzo venne fermato ed interrogato. «Era la prima volta che mi faceva consegnare un chilogrammo di pane la quale mancanza. Ma avrei regolarizzato ogni cosa domattina, appena ritornato in servizio». La contestazione non sono però ancora terminate in quanto il Biazzo avrebbe richiesto, ed avuto dal garzone, anche alcuni taglianti. Su queste secondo punto le indagini dovranno ancora farsi più complete. Sta di fatto che egli è stato denunciato per furto continuato, essendo stato sorpreso più volte in flagranza nella giornata di sabato, ma anche in quelle altre della settimana, ammanchi si verificavano nei panifici ove egli lavorava.

Promettera surrogato di caffè contro pagamento anticipato...

Carlo Giuseppe Antonioli fu Pietro, sarto a Orta San Giulio, di 27 anni, pregiudicato, quest'estate ha girato per le drogherie e spacci alcuni per dipendente della ditta Coalco Luigia, de in vendita del detersivo. Intanto egli lasciava intravedere nella borsa di cosa un pacchetto di surrogato di caffè. Poichè il surrogato scarseggiava sul mercato, non ci fu drogheria che non chiedesse all'Antonioli se ne aveva da vendere. L'Antonioli disse che ne aveva, ma che non poteva darlo che a persone che conoscesse bene e pretese anticipatamente. Gli altri insistevano, e allo fine l'Antonioli... si arrendeva. Così è riuscito a carpire diversi biglietti da mille. Il Pretore cav. Corsi (P. M. avv. Dimitri, Cancelliere dott. Grassi; Dif. avv. Antoni) ha condannato l'Antonioli, per questa truffa e l'appropriazione indebita di un orologio appartenente a tal Gian Luigi Barale, a un anno e 3 mesi di reclusione e a 2100 lire di multa.

Condannato dal Tribunale per furto e ricettazione

Le autorità di P. S. appresero che l'operaio Daniele Riccio, abitante in corso Antonelli 3, aveva acquistato da Carla Agnese Bonetto, residente a Moncalieri con negozio in via Borgo Dora 27, alcuni fogli di rame al prezzo di 80 lire al chilogramma, che si aveva ragione di credere fossero di provenienza furtiva. Perquisito il negozio della Bonetto, vi fu trovata molta merce acquistata da ignoti. In seguito a indagini fu accertato che 25 pani di lega d'alluminio erano stati ceduti alla Bonetto da certa Anna Schmidt, abitante in via Santhià 53, operaia occupata presso lo stabilimento Salmat, dal quale essa confessò di averli asportati. Il Tribunale (Pres. comm. Delpiano; P. M. dott. Chatrel; Canc. dott. Fazzo) ha condannato la Schmidt per furto a mesi 4 di reclusione e a 5000 lire di multa col beneficio del perdono; la Bonetto per ricettazione a 3 mesi e a 4400 lire di multa col beneficio della non menzione.

La disgrazia di una ciclista

Mentre percorreva lo stradale di Villastellone, la casalinga Michelina Spadaro di Antonio, di 39 anni, abitante in corso Spezia, si scontrava con un altro ciclista. Nella caduta a terra riportava lievi contusioni multiple, medicate alle Molinette e giudicate guaribili in pochi giorni.

Sposina sfortunata

Ci sono mille modi per discutere, per appianare le più delicate faccende, oltre a quello addirittura bestiale di bastonare l'avversario. Specialmente poi se questi è di sesso femminile e per di più è la propria moglie, anzi una giovane sposina di 22 anni appena. Così invece non la pensò il marito di Rina S., abitante in via San Massimo, che per futili motivi di famiglia, come gravi certamente, dopo di aver alquanto bisticciato, l'ha colpita con un fiasco precisamente una ferita da taglio alla mano destra, giudicata guaribile in otto giorni.

Scomparsa da casa

L'operaia diciannovenne Luisa Bi... basito al è allontanata da casa, in via Real Collegio 3 a Moncalieri, il 2 del corrente mese e non ha fatto più ritorno. Il padre e la madre angosciati si sono rivolti ai carabinieri ed avanti questi hanno sentito gli informanti, ed assicurano la fi... gile ch'essi hanno già perdonato il suo trascorso purchè faccia ritorno.

COMUNE DI TORINO

16 Ottobre 1942-XX

NATI	29
MORTI	24
MATRIMONI	7

STATO CIVILE

16 Ottobre 1942-XX.

Albus Ezra m. Giovanni, c. 11, da Moncalieri Dora, casellaio, v. Cigliano 13 - **Scalise Antonio** fu Sebastiano, c. 63, da Carmagnola, industriale, v. Biella 21 - **Savarino Annamaria** di Cesare, m. 8, da Torino, piazza Statuto 5 - **Sella Maria-Teresa** m. Morello, a. 37, da Castelnuovo, casalinga, c. Regina Margh. 156 - **Dapasti Giovanni** fu Giuseppe, c. 81, da Torino, organista, v. L. Bazzani 1 - **Stalino Giovanna** di Giuseppe, c. 20, da Barolo, operaia, v. Vandalino 65 - **Cassolino Colarina** m. Bussi, c. 34, da Scalea, casalinga, v. Livorno 15 - **Gatardi Pietro** fu Antonio, a. 50, da Sabiano, muratore, v. San Frasc. d'Assisi 1 - **Riva Giuseppina** m. Riva, c. 52, da Cit. casalinga, v. Donatello 8 - **Bonetti Antonietta** di Luigi, c. 14, da Torino, v. Biella 22 - **Cristina Giuseppe** fu Giovanni, c. 61, da S. Villorio d'Alba, contadino, c. Vitt. Eman. 127 - **Negla Dario** fu Mario, c. 45, da Chivasso, industriale, str. Vicenza 500 - **Riva Maria** nata Maria Carolina, c. 70, da Cernazzo, casal. - **Maria Maria** fu Francesco, c. 76, da Torino, mercatino - **Torrino Elisa** di Giuseppe, c. 11, da Torino - **Parona Orsolina** di Giuseppe, c. 21, da Galanguzzo, allievo infermiere - **Comotto Quinto** di Antonio, c. 42, da Carisio, fruttivendolo - **Terrenghi Giuseppe** di Angelino, c. 33, da Carugo Asorin, bigliettaio - **Mondo Maria** m. Oliveri, c. 53, da Galanguzzo, esercente - **Aquaviva-Palmarino Maddalena** ved. Colombino, c. 74, da Genova, pensionata - **Colori Demetrio** ved. Cavaliere, c. 63, da Bila, casalinga - **Cerino Giovanni** fu Natale, c. 80, da Torino, operaio - **Lanzarotto Giovanna** ved. Castagna, c. 75, da Biella, casalinga - **N. N.**

Seguendo la Cronaca

«SALVATORE FERRAGAMO»

comunica alle sue clienti che, in seguito all'assegnazione ricevuta dalla Superiore Confederazione, ha eseguito una larga serie di calzature tipo per alpinora e ragazzi, ai prezzi stabiliti dal R. Decreto. Le medesime sono già a disposizione della sua clientela nel negozio di piazza Castello 113 r, e prossimamente vi saranno anche le calzature per bambino.

TUTTO PER L'UFFICIO da ALASIA, corso Vinzaglio 5

Grande assortimento studi classici, moderni, razionali, rustici. Librerie, scrivanie, tavoli, cartelliere, salotti, poltrone, sediame. Consegne rapide. T. 45-820.

DURANDO MODE - PELLICCERIE

Grande assortimento, i migliori prezzi. Facilitazioni nei pagamenti.

Torino - v. Roma ang. Principe Amedeo
Genova - via XX Settembre 120 rosso

TAPPEZZERIA IN CARTA

Vendita diretta al pubblico della Fabbrica, via Madama Cristina 18.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. De Filippo) ore 21,15 «La Fortuna coll'effe maiuscola» di E. De Filippo e A. Curci.
MAFFEI: 17 e 21,30: Comp. rivista con Dea Di Landaa Gondraso Trucchi.
GAY (v. Pomba 7) Pattinaggio a rotelle.

TEATRI: Spettacoli di domani

CARIGNANO (Comp. De Filippo): ore 15,15 «La Fortuna coll'effe maiuscola» di E. De Filippo e A. Curci; ore 21,15: «Ma c'è pepe» tre atti di P. e T. De Filippo.
MAFFEI ore 16; 18 e 21,30 rivista con Dea Di Landa e Gondraso Trucchi.
MICHELOTTI: 16 Marionette F.lli Lupi

Tutti all'ALFIERI lunedì

per la prima rappresentazione in Italia della grande rivista di Nelli e Mangini: «Sogniamo insieme» con

VANDA OSIRI

Carlo Dapporto, F.lli Cierici, Evelyn e Bruni, Trio Lescano, Letizia Quasi, Il colletto Alfieri.

E' un grande spettacolo. Prenotatevi.

CAFFE' UNIVERSITA'

via Po 4. Oggi riapertura del locale completamente rinnovato. Servizio di primissimo ordine. Nuovo proprietario:

Cav. Ferdinando Passerini

Spettacoli cinematografici

BARAUDO: «I tre aquilotti» Leonardo Cortese, Michele Belmonte; Ult. ore 22,05
VITTORINI: Alfa Tau (Squali d'acciaio) Regia di Francesco De Robertis.
AMBROGIO La dannatrice del Mogador (Hanken Westergreen, A. Ericson).
CORSO: «Grimaldi di sangue» Luisa Ferida, V. Cortese, Valenti, Caposti.
AUGUSTUS: «Appuntamento alle 9» e Doc. Luce: Disfatta inglese a Dieppe
BALBO: «Avanti, c'è posto!...» D'Abril, A. Besetti, Cervi, Biancoli, Bianchi; F. Pisa: «La vita di guerra del sommergibile»
IDEAL: «Fanciulle innamorate» e Cervinia» con E. Sandri e N. D'Alessio.
STATUTO: «La due orfanelle» Alida Valli, Danè, Valenti (2a settimana).
NAZIONALE: Biancaneve e i sette nani
DORIA: «La regina di Navarra»
TORINO: «Il vagabondo della steppa» Al. Sleinigrock, Dalfi, Corjese.
MAFFEI: «Il peccato di peppino» e rivista
MASSIMO: «Stupidità» L. Lamarque
ELISEO: «La squadriglia Lutzow»
COLOSSEO: «Il bastone della vecchia» C. ALBERTO: «La vergine del lago»
ESPERIA: «La mare bianca»
VINTACLICI: «La straniera» Romanca
BRESCIA: «Furi nella pebbia» Fatida.
RADIUM: «Ultimo addio Carol, Ferida
REGINA: «Incontro nella strada»
IMPERIALE: «L'uomo del romanzo»
VITTORIO VENETO: «Pantera».
PALERMO: «Vertigine» B. Gigli.
ITALIANO: «Le due tigri» M. Girotti
P. NUOVA: «Elisir d'amore» Carosio.
AUSA: «La scantina sull'oro» e Var.
FORTINO: «Le mille e una notte» e Var.
TORINESE: «L'Europa non risponde»
ROMANO: «I figli del vulcano»
PRINCIPE: «In cerca di guai» ore 15.
SAVOIA: «Il bastone della vecchia»
SMERALDO: «La settima moglie» e lo Spettacolo Smeraldo n. 6 Arte Varia.
REX: «Angelo del male» (Jean Gabin, E. Simon). Vietato minori 16 anni.

Lilia SILVI e Amedeo NAZZARI l'un contro l'altra armati a giorni al REX

Da questa coppia felicemente assortita, un incantatore dalla mano fatale, *F. M. Poggioli*, ha fatto scaturire una coppia in pieno contrasto, nel film

LA BISBETICA DOMATA

che ha chiesto lo spunto alla vicenda scespiriana, ma si svolge con scioltezza, vivacità ed esuberanza latina. Lo scontro di due temperamenti — uno impetuoso e ribelle, l'altro filosofico e finemente canzonatorio — dà luogo a molteplici episodi grazios e divertenti, carichi di dinamite, ma anche di vivacità birichesca. Collaborano al l'azione prima ed incalzante, anche *Laura Gazzolo, Carlo Romano* e *Paola Stoppa*, macchiettistia sempre felice.

Ultimi due giorni al REX del grande film ANGELO DEL MALE con JEAN GABIN e Simone SIMON

Film impressionante, di una grande potenza di suggestione. Incontro terribile delle oscure forze del male, sprigionate dagli istinti della stirpe, è uno dei grandi successi della stagione.

Proseguono trionfalmente al CINEMA - VARIETA' SMERALDO

le repliche attellatissime del film successivo per Torino

LA SETTIMA MOGLIE

con *Carola Höhn* e *Herman Bris*

oltre al

SUPERSPETTACOLO DI ARTE VARIA

con la *Compagnia Ricco* e *Stie N. 2.*

AL CINE - TEATRO SABAUDO

prosegue con grande successo le repliche del film

I TRE AQUILOTTI

brillante interpretazione di *Leonardo Cortese, Michele Belmonte, C. Minello.*

NAZIONALE: a generale richiesta

sono oggi e domani

BIANCANEVE E I SETTE NANI

celebre capolavoro, delizia di grandi e piccini, nella nuova edizione a colori.

CINEMA DORIA

via 24 Maggio angolo via 9 Maggio

LA REGINA DI NAVARRA

Elsa Gino Clara
MERLINI - CERVI - CALAMAI

Valentina Cortese, Cimenelo, Sloppa.

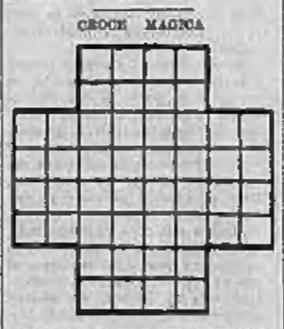
PASSATEMPO

IL GIOCO DEL RE

	A	A	O	
M	L	I	D	I
A	O	T	O	C
R	T	R	N	O
I	E	O	I	O
P	L'	L	M	C
R	E	E	N	I

NB. - Passare da una casella all'altra con movimento conforme a quello del Re sul gioco degli Scacchi (in passo per volta in ogni direzione) in modo da riavere i sentimenti che assicurano la nostra vittoria.

CROCE MAGICA



AAA CCCC EEEEE FF IIIII MM
NNN OOOOOOOOOO PP RRRRR
SS TT

NB. - La lettura orizzontale si ripete in senso verticale.

1) Cura di più persone per ottenere un posto o un premio
2) Lavoretti di rimando
3) Quello fra i Titani che fu inchiodato da Vulcano sul Caucaso, dove un avvoltoio gli divorava il fegato sempre rinascente
4) Apertura nella fortezza, nelle trincee, nelle navi, per far fuoco sul nemico

Soluzione del gioco pubblicato ieri

Sanzioni di guerra

A) Armir, B) Cantine, C) Bella, D) Bugia, E) Fagiano, F) Chimera, G) Nidi, H) Lia.

«Ma c'è pepe» dell'Inghilterra (incognita) e Giarabub».
Lia Segre di Giarabub.
Frin

RADIO - TEATRI

Sabato 17 Ottobre

PROGRAMMI SERALI

PROGRAMMA A: ONDE Metri 280,9 - 282,8 - 368,8 - 389,6 - 420,8 - 500,2; Ore 16,30: Radio G.I.L.
17: S. orario - Giornale radio.
17,10: Musica varia. (Pubblicità)
18-18,10: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
18,15: Notiziario dall'interno - Gli avvenimenti sportivi di domani.
18,35: Rubrica settimanale per i professionisti e gli artisti italiani.
18,40: Guida radiofonica del turista italiano.
20: S. orario - Giornale radio.
20,20: Commento ai fatti del giorno.
20,30: Bollettino del tempo di guerra.
20,45: Trasmissione dal Teatro della Scala: «Antiona», melodramma in un atto di Arturo Rossaro. Interpreti: A. Poli, Ida Brunazzi, Irma Colzanti, Giulietta Simionato, Mario Huder. Direttore M.o Alberto Erede. — «Il Mandarino meraviglioso», azione drammatica in un atto di Bela Bartok. Direttore M.o Giovanni Ferrocchi. — «Carmina Burana», cantiones profanae, musica di Carlo Orff. Interpreti: E. Maschierini, Attilio Archi, A. Casavecchi. Direttore M.o Oino Marinuzzi. Orchestra del Teatro Stabile, questa tre opere, andate in scena per la prima volta in Italia, ora alla «Scala» (autori tre musicisti di fama internazionale) ottennero vivissimo successo. Particolarmente interessante, quindi, per molteplici ragioni, questa trasmissione. L'«Antiona» è ispirata al quadro omonimo che fa parte della classica, fragrante terra di Grecia in cui l'autore, specialista nell'evocazione di climi ed atmosfere del passato, ha profuso tutta la grazia squisita dei suoi ritmi, delle sue melodie e dei suoi meravigliosi giochi orchestrali dei quali fu maestro insuperabile anche quando scrisse «Il David» e le famose «Danze macabre». — «Carmina Burana» è una «cantata» ispirata da quelle poesie medioevali che traggono il loro nome da «Carmina Burana», dalla località di Beuron, dove sono state trovate e che nella loro veste linguisticamente non facile a capire, celano l'espressione di un'ardente gioia di vivere. La musica vuole non chiamarsi e non ritmo impulsivo, aumentare l'effetto di tale espressione. — La pantomima «Il mandarino meraviglioso» è la più nota delle opere scritte dal Bartok per il teatro. Da essa il grande compositore ungherese trasse poi un «Poema sinfonico» che ottenne grande successo in tutte le sale concertistiche del mondo. L'opera si distingue per la originalità, la vivacità dei colori ed anche... per l'estrema difficoltà dell'esecuzione). - Negli intervalli: Conversazione di O. Bollanci. - Giornale radio.
PROGRAMMA B: ONDE Metri 221,1 - 230,2 - 245,8 - 491,8 - 560,7: Ore 16,30 alle 20,30 (Vedi pr. A).
20,45: Musica varia.
21,40: Concerto del Quartetto di Roma.
22,15: Inni e canti della Patria in armi. Orchestra e coro diretti dal M.o Gallino: 1. Piave; «La Grande Ora»; 2. M. N.; «Sul ponte di Bassano»; 3. Piccinelli: «Legioni»; 4. M. N.: «Sul cappello che noi portiamo»; 5. Avitabile-Gravina: «Il lavoratore»; 6. M. N.: «Marcia dei bersaglieri»; 7. Marietta-Nardi: «Fante d'Italia»; 8. M. N.: «Se fossi una rondinella»; 9. Ormenado-Orimoldi-Airoldi: «Legali».
22,45: Giornale radio.

Domenica 18 Ottobre

PROGRAMMI GIORNALIERI E SERALI

PROGRAMMA A, ONDE Metri 280,9 - 282,8 - 368,8 - 389,6 - 420,8 - 500,2: Ore 7,30: Notizie a casa dai militari combattenti.
8: S. orario - Giornale radio.
8,15-8,45: Concerto dell'organista Luigi Renzi.
10: Radio rurale.
11: Messa cantata dalla Basilica della SS. Annunziata di Firenze.
12-12,15: Lettura e spiegazione del Vangelo.
12,25: Quando Napoli canta. (Pubblicità).
13: S. orario - Giornale radio.
13,10: I cinque minuti del signor X.
13,30: Concerto di musica sinfonica per la presentazione di giovani artisti diretti dal M.o Giuseppe Morelli. Musiche di Mascagni, Giordano, Rolfo, Rossini, Verdi. Cantano la soprano A. Minetti, il baritono G. Taddei. (Pubblicità).
15,50: Canzoni del tempo di guerra.
16: Giornale radio.
16,15: Radio Igea.
16-16,30: Radio G.I.L.
16,35: Cronaca di una partita del Campionato di calcio Divisione Nazionale Serie A. (Pubblicità).
17,15: Notizie sportive.
17,30: Trasmissione per le Forze Armate.
17,45: Nuova orchestra melodica.
18,25: Notizie sportive - Risultati delle partite di calcio Serie C.
18,40: Riepilogo della giornata sportiva.
20: S. orario - Giornale radio.
20,20: Commento ai fatti del giorno.
20,40: Valzer celebri. (Pubblicità).
21,10: Colonna sonora. (Pubblicità).
21,45: Attori italiani al microfono, presentati da Gherardo Gherardi: Dina Galli.
22,45: Giornale radio.
23 (circa)-23,30: Banda del R. Corpo di Polizia, diretta dal M.o Andrea Marchesini.
PROGRAMMA B: ONDE Metri 221,1 - 230,2 - 245,8 - 491,8 - 560,7: Ore (dalle 7,30 alle 20,30 (Vedi pr. A).
20,45: Musica varia.
21,40: Concerto del Quartetto di Roma.
22,15: Inni e canti della Patria in armi. Orchestra e coro diretti dal M.o Gallino: 1. Piave; «La Grande Ora»; 2. M. N.: «Sul ponte di Bassano»; 3. Piccinelli: «Legioni»; 4. M. N.: «Sul cappello che noi portiamo»; 5. Avitabile-Gravina: «Il lavoratore»; 6. M. N.: «Marcia dei bersaglieri»; 7. Marietta-Nardi: «Fante d'Italia»; 8. M. N.: «Se fossi una rondinella»; 9. Ormenado-Orimoldi-Airoldi: «Legali».
22,45: Giornale radio.

CARIGNANO

Si replica *La fortuna con l'effe maiuscola* — Domani ore: *Ma c'è pepe*, di P. e T. De Filippo

Anche ieri sera c'è ripetuto al Carignano il successo de *La Fortuna con l'effe maiuscola* di Eduardo De Filippo e Armando Curcio, che, nell'ottimale interpretazione dei tre De Filippo e dei loro compagni, costituisce un divertentissimo ed interessante spettacolo. La brillante commedia si replica ancora stasera e domani pomeriggio, mentre per domani sera si annuncia la ripresa di *Ma c'è pepe*, tre atti di Peppino e Titina De Filippo.

CONSERVATORIO

Stasera: il secondo Concerto dell'Orchestra Filarmonica di Torino

Questa sera, alle ore 21, nel salone del R. Conservatorio, l'orchestra Filarmonica di Torino darà il suo secondo concerto che sarà offerto ai soci delle Istituzioni musicali torinesi. L'orchestra sarà diretta dal maestro Ennio Arlandi ed eseguirà il seguente programma: Beethoven: *Sinfonia N. 7*; Bach: *Concerto Brandeburghese N. 3*; Balzac: *Ouverture tragica*; Martucci: *Notturno*; Wagner: preludio del *Maestri Cantori*.

MICHELOTTI

Domani: recita a richiesta di Cinderella

In seguito alle richieste del pubblico ed in considerazione della clemenza del tempo, le famose marionette dei fratelli Lupi daranno domani, alle ore 16, un'ora anticipando. Verrà rappresentata la fiaba *All'Assalto con Cinderella, capitano mitico*. Seguiranno numerosi intermezzi di varietà.

La lunga vita di Dall'Oca Bianca

Il ritorno del piccolo vagabondo

e il quadro che fu tagliato in 59 pezzi

I.

Ogni estate la mia scala a Verona aveva questa mèta: oltrepassare il ponte sull'Adige in faccia alla collina di cui rosseggia dominatore l'austriaco blocco di Castel San Pietro, e svoltando a sinistra in Santa Maria Rocca Maggiore, tirare il campanello della casa segnata col numero tredici in attesa che una finestra bassa del primo piano si schiudesse e una voce festosa m'investisse dall'alto. Poi la porta s'apriva, s'accedeva la luce sulla buia scala e Angelo Dall'Oca Bianca m'appariva inquadrato all'ingresso dello studio, con la snella figura dritta agile nervosa, con un sorriso di splendente negli occhi assuefattimi che cancellava dalle pieghe della bocca quell'ombra d'ironia scemmata e amara che li caratterizzava.

E come d'anno in anno il tempo anziché incidere orrecchesse nel suo spirito perennemente fresco l'ebbrezza volitiva del lavoro, così il suo corpo d'acciaio pareva ritemprarsi in una gioia di vivere intensa e battagliera, nutrita da due amori inesauribili: quello per la sua arte e l'altro per la sua divina città. Perciò, quando formava a lei, stretto nel mio abbraccio la protettrice stretta di Madonna Verona ed un figliolo caro e lontano.

Il famoso ritratto della madre

«O Madonna Verona — aveva scritto sotto un'allegoria che la simboleggiava con un serto d'allori tra le braccia — o Madonna Verona, stella del mio buon cammino, luce inspiratrice di poeti di artisti di passioni sublimi di fantasie immortali, della tua bellezza irrorata come da eterna primavera, superbamente esulta il cuore dei tuoi figli, mentre nel tuo fragrante respiro le fanciulle fioriscono più belle dei fiori stessi più belli...».

Tristezza presaga

Oggi è la nipote Teresa che mi accoglie: la cara e dolce Teresa che fu e resterà la gelosa custode d'ogni pensiero suo, d'ogni sua volontà oltre la vita. Sul cavalletto, che a vederlo appoggia stringe il cuore, ora dopo l'un dopo l'altro come cosa sacra gli ultimi quadri che hanno chiuso la lunga e laboriosa giornata dell'artista. E' lei che mi parla con fermezza dolente della malattia del trapasso e mi dice che mai, fino all'ultimo, un momento desistette le colse. Lo immagino. Lì su. Tre mesi prima della inattesa morte aveva ricevuto una sua ridente fotografia con queste righe: «Sto attendendo allegramente dal cielo i miei prossimi 84 anni».

Allegramente sì, chè la sua cauberanza gli vietava malinconie accorate e il suo vecchio umorismo dilagava tra gli amici in sana prorompente letizia, persino quando, durante i periodi cupi, aggressivi tenaci e implacabili delle sue polemiche si scagliava a difendere nel diritto dell'arte, la pura integrità della Piazza delle Erbe o delle vecchie case povere che specchiavano nel fiume il rosso dei gerani, fiammeggianti tra un candore di stracci stesi al sole.

— Un solo giorno — mi dice Teresa — la sfiorò la tristezza presaga. Si trovava dal villaggio ch'egli colle creare per i poveri fuori Porta San Zeno, e prima di salire su a cena sostarono qui nel sole. Angelo s'abbandonò a sedere lì dove ora tu sei, e girò lo sguardo stanco tutt'intorno come se volesse abbracciare e dire addio alle pareti alle viti ai colori poche ore prima abbandonati. Poi, dopo un lungo silenzio, mormorò a fior di labbra: «povero studio mio...». E poichè non trovai la forza di reprimere un singhiozzo, serrandomi la mano che tremava, aggiunse subito: «Non piangere, Teresa. Dio ha tanto vissuto e lavorato come me, e ottenuto ogni dono dalla vita, può addormentarsi nel sonno eterno senza rimpianti in pace».

Era nato nel marzo del [illegible] e sulla sua infanzia si va ora ricamando ripetendo una leggenda di straccioneria vagabonda, intolleranze di freno ribelle a ogni richiamo, travista da corrotti contatti, guazzante tra la ramingheria veronese fino al giorno che la morte del padre ricondusse l'irriducibile monello alla casa da tempo abbandonata, umiliato e purificato dal pentimento e dal dolore. Ciò è vero solo in parte. Teresa che vuol rivendicare le basi fondamentali della famiglia Dall'Oca Bianca e stabilire quelle culturali di Angelo che furono il buon fecondo seme da cui, come vedremo, sbocciarono le singolari virtù di scrittore, polemista, creatore di profondi aforismi, oggi mi racconta ciò che sa del fantasmagorico passato e ha sentito narrare tante volte da lui stesso.

La fuga e il ritorno

Il padre, discendente da nobile famiglia veneziana, era un robusto giganteseo uomo, ricco di fantasia, d'iniziative di volontà d'assurgere dal modesto mestiere di intagliatore e verniciatore a più alti e più artistici miraggi. La madre una creatura di poesia che l'irradiò sul figliolo con santa protezione.

I genitori dal vicino paese di Zevio emigrarono a Verona dove le aspirazioni paterne si frassero, da principio, contro durissime realtà di stenti e privazioni. Fu in questo periodo che Angelo venne al mondo, e la sua nascita, come un dono di Dio, portò nella casa una benedizione di benessere. Il lavoro paterno cominciò a incanalarsi e fruttare. Trasformatosi da costruttore di carrozze in abile decoratore, gli affari a poco a poco prosperarono, la clientela di anno in anno s'allargò e le angustie finanziarie si mutarono in larga agiatezza. Il ragazzo, quindi, non avrebbe ignorato le miserie. Potè frequentare la scuola e istruirsi anche sotto la guida di un dotto sio prete che l'accostò ai classici con tale risultato che nei colloqui tra accorati egli, sposo, interveniva, parlando spoditamente con [illegible]

L'inatteso incarico piacque molto al ragazzo e per qualche giorno tutto filò bene, senza incidenti, in regola. Essere il custode del negozio paterno gli dava un'importanza di responsabilità. Ricchi quei preparare i compiti in bottega diventò colidiana consuetudine. Ma ben presto la tentazione s'affacciò sulla porta. Gruppi di monelli scioperanti, passando di là, scatarono interessati a quel fanciullo solo e diligente. Viceversa ad Angelo cominciarono a interessare quei birbabbi acuminiati e scarmigliati che potevano senza controllo godersi libertà d'aria e di sole. Il suo spirito irrequieto fu irresistibilmente attratto dai richiami. Le chiuse mura della bottega, il breve tavolo dei compiti, la sedia che lo relegava gli parvero una soffocata prigione da cui urgeva evadere. Non fu una dura lotta, la sua, fra il dovere e l'inclinazione dei cattivi compagni. Con essi si intese subito. La sua sfrenata agilità seppe superare le loro pericolose [illegible]

Angelo Dall'Oca Bianca nel 1877

prodezze. Da aggregato diventò caporione ammirato e obbedito. Ogni giorno c'era una nuova impresa da compiere, ideata e guidata da lui. La bottega restava vuota e abbandonata. Quando il padre lo seppe, invece che cercare la ragione di quel cambiamento improvviso e attribuirsene la colpa, aggredì e castigò il figliuolo con botte tremende, che invece di domare il ribelle lo inasprirono. Non servirono a placarlo la dolcezza materna, non le parole della sorellina maggiore Maria, che correva a cercarlo. E un giorno che il castigo lo relegò nel solaio lo che dava attraverso una finestrella sbarrata sull'Adigetto, Angelo spogliatosi nudo, scorticandosi a sangue, riuscì a sgusciare attraverso l'inferriata e annodatasi sul capo il fardello dei vestiti, si buttò a nuoto verso l'approdo dell'insenatura del fiume nel rione di San Giorgio, e non fece ritorno che a lunghissimi intervalli. Da allora cominciò la sua vita zingaresca che durò per due anni, dormendo dove gli capitava, mangiando come e quando poteva coi magri frutti delle sue avventurose prestazioni di facchino o di manovale muratore, fiero di questa assoluta indipendenza, a contatto con tutti i vizi senza contaminarsene. Un fondo di bontà era rimasto inalterato in lui. Ed io amo con la mia fantasia immaginare che la povera che egli chiudeva in cuore la riconducesse talvolta, al scendere della sera, a vagare di nascosto intorno alla casa abbandonata e guardare con rimorso nostalgico le finestre illuminate, dietro cui la sua dolente mamma l'aspettava. Amo pensare che inistintivamente il passo le accostasse alla porta chiusa con una voglia pazza di suonare il campanello, farsi aprire, buttarsi ginocchioni a tenta china nel grembo materno, implorare il perdono. E che il terrore delle busse che bruciavano ancora le sue carni, la facesse di colpo scappare via in cerca di riposo sotto i ponti. Ed anche se questa non è l'esatta verità, penso che in una di quelle sere egli abbia visto nella strada un insolito incrociarsi di vicini, e sentito parlare di qualcuno che lassù era morto: era morto suo padre. Il ragazzo che avrebbe ceduto alla ragione, alla logica, alla dolcezza e che era stato ribelle alla violenza, ora, di fronte allo strazio materno, trasformò il pentimento in disperato amore e dalla madre adorata non si staccò mai più.

Le prime opere

Un buon Angelo tutelare amico di famiglia, il professore Angelo Pegrassi, che insegnava nella scuola serale che il ragazzo aveva messo a frequentare, stese per primo le ali protettrici sul figliuol prodigo ritornato all'ovile.

— Non credo di sbagliarmi — egli diceva ad un gruppo di artisti veronesi che aveva convocato in casa di Dall'Oca — affermando che questo ragazzo, per bontà di Dio, è toccato dal genio.

Gli altri non rispondevano, sbalorditi e quasi increduli come erano davanti al ritratto a carboncino che il Pegrassi scopriva ai loro occhi. Tra i due o tre giudici occasionali c'era uno scultore famoso, Ugo Zanoni, autore dell'austero monumento a Dante in piazza dei Signori. Interrogato da lui il piccolo Angelo, allora quindicenne, confermò di aver tracciato istintivamente il disegno in poche ore. Eppure in quel ritratto del Padre, la impressionante austerità dello sguardo, la signorilità, la imponenza solida e massiccia della mezza figura, la stessa scioltezza del segno, parvero il risultato impressionante d'un acuto studio psicologico profondo e meditato.

Fu stabilito subito che il ragazzo dovesse frequentare l'Accademia di Belle Arti e che il Zanoni stesso si sarebbe incaricato di parlare della prodigiosa rivelazione al direttore, il celebre Napoleone Nani, i cui quadri di genere sono a documentare ancora oggi il valore della pittura del primo ottocento.

Fu dopo pochi mesi di scuola che, nel 1875, Dall'Oca donava un vigoroso nudo che affermò senza più dubbi le sue enormi qualità. A quel nudo si legò in quest'ultimo decennio un volgare episodio di iconoclastica e vergognosa brutalità.

La ventata di modernismo

«Mio Padre», ritratto eseguito all'età di 14 anni prima di entrare all'Accademia

surrealista che soffiò impetuosa e turbinosa in Italia, aveva fatto partire, lancia in resta, gli avventurieri contro le glorie consacrate del passato, senza freno nè ritegno nè pudore in un incosciente travolgimento di follia.

Distrutto e ricostruito

La scintilla era partita da Milano, dove un gruppo di giovani mosse all'assalto della Galleria Pesaro che aveva inaugurato una mostra personale di Ettore Tito. Gli allievi dell'Accademia Cignaroli di Verona, per non esser da meno, non trovarono di meglio che scagliarsi in segno di protesta e di dispregio sul nudo giovanile di Dall'Oca che l'Accademia stessa custodiva. Il quadro fu tagliato in cinquantadue pezzi. La teppistica gesta sollevò l'indignazione di tutti i veronesi. Una mano pietosa raccolse quei brandelli calpestati e spulacchiati, prima che fossero travolti nell'immondizia, e gli affidò ad un restauratore che ricompose pazientemente il quadro portandolo devotamente al grande pittore.

Mandandomi, a quell'epoca, la fotografia dell'opera ricostruita e da allora sempre conservata nel suo studio ov'è tutt'ora, Angelo Dall'Oca Bianca vi scriveva a tergo queste righe:

«Ecco il nudo che io, diciassettenne, seppi dipingere mentre studiavo [illegible] all'Accademia, e che l'altr'anno gli allievi, i degni allievi del loro Maestro, presidente sindacale, tentarono di distruggere stracciandolo in cinquantadue pezzi. A parte la modestia, questa è una vera opera d'arte salvo per miracolo, e, fortunatamente porta scritto ben evidenti i segni dell'imbecille e plebea azione eroicamente commessa dai rappresentanti indegni del novecento».

Giuseppe Adami

(Continua)

IL FANGO DELLA GIOVINEZZA

Pellegrinare di donne mature verso una famosa cascata

Oslo, sabato sera.

(M. V.) - Nella regione del fiordo di Sjoefallet in Norvegia si assiste da qualche tempo ad un curioso pellegrinaggio: una vera folla composta nella grande maggioranza di donne di tutte le età, ma nella quale non mancano gli uomini, ben sapendo che fra un mese, due al massimo, la neve ed i ghiacci renderanno quei cammini impraticabili, si reca a raccogliere il fango formato dalla cascata di Kaertjejaur.

Secondo quanto affermò in questi ultimi tempi un noto dermatologo norvegese, questo fango possederebbe il miracoloso potere di ridare freschezza ed il rosso colore della gioventù al viso più avvizzito. La notizia di questa taumaturgica proprietà si è diffusa in un baleno non solo nella Norvegia ma anche nel paese vicino, la Svezia. Il metodo di applicazione della cura è semplicissimo: basta spalmarsi tutto il viso con il fango fino a che formi una crosta compatta e lasciarlo diseccare al sole. Si dice che dopo una cura di 8 giorni il viso di signore di 50 e 60 anni, riacquista la freschezza di quello di una ragazza di 20.

A VIENNA

Il nostro Ministro delle Comunicazioni, Exc. Host Venturi, sotto mentre parla al Congresso postale europeo di Vienna

ULTIME STAMPA SERA

Nel Pacifico Meridionale

L'attacco alle Nuove Ebridi e la battaglia a Guadalcanal

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Solangal, sabato sera.

(R. G.) - Le notizie che giungono dal Pacifico meridionale fanno comprendere in modo chiaro che l'Alto Comando nipponico ha ripreso le operazioni in grande stile in tutto quel settore di lotta. Si denota, infatti, un coordinamento di azioni che ricorda in vicino quanto accadde nei primi mesi del conflitto nippo-anglo-americano, allorquando le Forze Armate del Sol Levante manovrarono nell'immenso scacchiere oceanico, così da paralizzare tutti i centri di resistenza dell'avversario e trassero da ciò preziosi elementi per la vittoria finale.

Ora il tremendo gioco — cui sopraintende l'Ufficio Operazioni di Tokio — riprende in pieno.

Ne fa fede quanto sta accadendo fra le isole Salomone e le Nuove Ebridi. Due giorni addietro un laconico marconigramma avvertiva che un bombardamento aereo si era verificato su quelle isole. Ora si viene a sapere che s'è trattato di un'azione svolta con larghezza di mezzi e tale da imporre alla difesa locale di concentrare tutte le proprie forze per resistere all'assalto.

Ciò mentre si svolgeva lo sbarco di nuove forze sulle coste a nord di Guadalcanal e in quest'ultima isola si intensificavano i combattimenti.

Il doppio colpo ha un valore che, nella strategia terrestre potrebbe dirsi uno «sfondamento». Si tratta, infatti di un vero e proprio inserirsi fra le due finitime posizioni del nemico con una manovra tale da impedire sia la reazione sul fianco sia l'arroccamento delle forze avversarie.

La posizione delle Nuove Ebridi presa di mira è l'isola di Espirto Sancto, la più settentrionale dell'intero arcipelago. Fra questa e le Salomone corre la rotta marittima più breve che congiunge le coste californiane con quelle dell'Australia. E' quindi per troncare questa strada di soccorso che i giapponesi hanno scatenato la loro nuova offensiva. L'attacco aereo a Espirto Sancto tenda soprattutto ad impedire che alliquote di aviazione colà di stanza possano essere trasportate a Guadalcanal; così pure per le forze navali.

A Guadalcanal intanto, si combatte duramente. Le portaerei giapponesi danno l'appoggio dei loro apparecchi e le posizioni americane sono battute senza posa. Di come si evolve la situazione è prova lo stesso comunicato pubblicato stamane dal Quartier Generale alleato del Pacifico sud-occidentale che informa che i giapponesi hanno occupato altre posizioni sulla costa nord-orientale della Nuova Guinea. Nelle Salomone, l'attività bellica è stata limitata a combattimenti aerei.

Nè l'arma subacquea da tregua; si ha da Sidney che il piroscafo Carabao che compie il servizio di traghetto dei convogli ferroviari fra Terranova e la Nuova Scozia è stato silurato il giorno 14 nello Stretto di Cabot. Mancano 137 persone; le navi da guerra canadesi hanno raccolto 110 persone fra passeggeri e membri dell'equipaggio. La nave che dislocava 7200 tonnellate è stata affondata da un sottomarino mentre terminava il suo tragitto notturno fra Sidney e Port au Bac. A bordo vi erano militari e civili.

Gli ultimi contingenti di truppe americane eliminati nel Borneo

Tokio, sabato sera.

L'Agenzia Domei ha annunciato questa mattina che tutta l'isola del Borneo è ora liberata dalla forze nemiche. Quest'Agenzia comunica pure che dopo breve scontro durato 30 minuti il resto delle forze nemiche è stato sopraffatto dai distaccamenti di soldati di marina giapponesi e che 90 ufficiali e soldati britannici e nordamericani, che si erano ritirati sull'altipiano di Longnawan a circa 650 chilometri al nord di Balikapapan, sono stati uccisi o fatti prigionieri.

Comperava con falso nome

Naturalmente, poi, non pagava e impegnava la merce al Monte di Pietà

Roma, sabato sera.

In istato di detenzione è stato giudicato il pregiudicato Attilio Di Nanno di Michele, nato a Foggia e residente a Varese, il quale, in Milano, il 6 febbraio 1938, attribuendosi il falso nome di dott. Mario Rinaldi fu Vincenzo, riusciva a farsi rendere a rate mensili di 150 lire cadauna, una macchina sebbrapolvere ed una macchina lucidatrice del complessivo valore di 2940 lire, con il patto di riservato dominio. Il Di Nanno, però, dopo un anno, senza avere estinto il debito, impegnava le due macchine ai Monte di Pietà di Como. L'imputato è stato condannato a due anni e tre mesi di reclusione ed a 1800 lire di multa. Dichiarato, inoltre, delinquente professionale, a pena espiata verrà assegnato per non meno di tre anni ad una casa di lavoro.

L'arresto d'un terzo complice in un omicidio

Lecce, sabato sera.

Nella notte sul 30 marzo u. s. i pregiudicati Mario Barteseghi fu Francesco, da Valmadrera, e Enea Gattoni fu Battista, da Introbio, affrontavano, fuori della sua casa, il possidente Giuseppe Rocca della nostra città, uccidendolo mediante colpi inferti con un corpo contundente sulla testa, che producevano alla vittima la frattura della volta cranica, e ciò a scopo di furto.

Le indagini esperite dall'autorità competente portavano in questi giorni all'arresto del terzo complice, il pregiudicato Mario Berettu fu Pietro, che è stato tradotto alle nostre carceri in attesa di giudizio.

Cade da un carro ed è rinvenuta in grave stato

Biella, sabato sera.

La contadina Maria Givone vedova Perazzone, da Zimone, di ritorno dai campi, avviandosi verso casa ebbe modo di trovare ospitalità sul carro di un contadino che percorreva la medesima strada. Ad un certo momento, per un sobbalzo del veicolo o per un improvviso malore, la Perazzone cadeva dal carro e riportava la frattura del femore. Il contadino, che guidava in mano le redini del cavallo, non solo non si accorse di nulla, ma neppure udì le ripetute invocazioni della ferita, che soltanto dopo un paio d'ore veniva rinvenuta da altri contadini. La Perazzone è stata ricoverata all'ospedale di Biella e quivi dichiarata guaribile in tre mesi.

Trecentomila lettere di prigionieri di guerra smistate ogni mese a Ginevra

Ginevra, sabato sera.

Oltre 300.000 lettere e cartoline scambiate fra prigionieri di guerra e loro parenti passano ogni mese attraverso l'Ufficio centrale dei prigionieri di guerra a Ginevra. La maggior parte di queste corrispondenza è rispedita per via aerea in ogni parte del globo. La Croce Rossa americana ha inviato recentemente un gran numero di sacchi di corrispondenza in giapponese diretta a Tokio, mentre si annuncia che il Governo nipponico ha aderito al sistema di scambio dei messaggi. Si apprende infine che la «Mezzaluna rossa» turca e quella irachena hanno annunciato di essere disposte a dare la loro collaborazione per il buon funzionamento del servizio.

Aviatori negri nell'Armata americana

Madrid, sabato sera.

Secondo un'informazione proveniente da Washington, il Ministro della guerra Stimson ha dichiarato che l'istruzione del primo gruppo di aviatori negri è terminata e che questi verranno impiegati nelle zone d'oltremare.

SPORT

Tre partitoni alla terza di Campionato

Juventus-Torino

gran contesa dell'incertezza

Juventus-Torino, Roma-Milano e Genova-Venezia sono le tre partite che fanno da perno alla terza giornata di Campionato. Sei delle sedici squadre che sono partite con in cuore il proposito della più alta conquista (le altre tre sono il Bologna che andrà a Trieste, la Lazio che si recherà a Bari e l'Ambrosiana che riceverà l'Atalanta) sono messe a confronto diretto in tre urti che si annunciano durissimi e molto interessanti.

Juventus-Torino domina sugli altri (ed è forse per questo che i prezzi sono stati elevati ad un livello inusitato con quale... gaudio per il pubblico meno abbiente è facile immaginare!); perchè, oltre alle molte incertezze che lo circondano, al motivi polemici che le due squadre recano nelle loro stesse formazioni e nel loro gioco, alla curiosità che suscitano le loro attuali condizioni di [illegible] e di classifica, l'incontro dello Stadio Mussolini si veste di quel fascino lucente della tradizionale rivalità cittadina che sempre, anche se mutati sono i tempi e gli spiriti, fa presa sugli appassionati e sui giocatori.

Non si può certo dire che al duello i granata e i bianconeri si presentino con una chiara valutazione di forze ed in normali condizioni. Il Torino, con tutti i suoi assi, è reduce dalle due clamorose sconfitte che sapete e, mentre è certo di poter riavere in linea Gallea e Gabetto, è ancora incerto se far giocare Baldi o Elsana a mediano destro. Per la Juventus, chi può dire come giocherà la prima linea domani è bravo. I bianconeri hanno, però, la certezza di un gioco difensivo basato sul «sistema» e sulla classe di atleti il alto rango che può assicurare il buon esito d'una tattica prudente.

I problemi che la partita di domani propone sono, pertanto, parecchi e tutti portano come soluzione... dei punti interrogativi. Esiti vanno dall'eventualità d'una rinascita improvvisa d'un grande Torino a quella d'una Juventus che, incoraggiata dai precedenti risultati, si metta di colpo a far meraviglie. Ad ogni modo, quel che sarà sarà. Tutte queste incertezze, pertanto, servono ad ancor più acuire l'interesse della partita.

Il Milano, reduce da due pareggi nei quali la sua prima linea delle meraviglie non è riuscita che a spremere un gol su calcio di punizione, va a far visita ad una Roma che ha vinto bravamente le sue due prime partite e che ha dimostrato di essere sempre la squadra potente a regolare dell'anno scorso. La carta, quindi, è in favore dei Campioni d'Italia.

Il Venezia, non certo a posto, va a Marassi: viaggio pericoloso, anche se il Genova non ha segnato ed ha giocato tutt'altro che bene domenica scorsa a Milano. C'è da vedere se la prima linea lagunare con i nuovi acquisti Petron e Mezzadra riuscirà finalmente ad ingranare e se quella [illegible] riprenderà l'aire della «prima» di campionato. Anche qui, ad ogni modo, i padroni di casa hanno il favore del pronostico.

Le altre due partite in programma sono Livorno-Liguria e Fiorentina-Vicenza, entrambe in favore degli ospitanti. Il Livorno punta al traguardo dei sei punti ed a rimanere in testa alla classifica.

Quali saranno le formazioni delle squadre torinesi?

Alla vigilia del loro primo confronto diretto in questo campionato Juventus e Torino ancora non sanno con sicurezza su quali giuocatori potranno contare. Per i bianconeri le [illegible] sono date dalla dubbia presenza di Sentimenti IV e dallo schieramento della prima linea.

Terzini e mediani saranno quelli di domenica scorsa: Foni, Varglien II, Depetrini, Parola, Locatelli. Le condizioni di forma di questi elementi sono ottime e, per quanto riguarda la difesa, il «sistema» medi giudiziosamente attuato. Per l'assetto dell'attacco gli interrogativi sono parecchi. Di certo si sa solo che Borel non giuocherà. Chi è stato designato a suo tempo e quindi il «regista» juventino sarà in campo solo quale allenatore. Per il ruolo di ala destra sono in ballottaggio Rabitti e Colaussi: il primo più tecnico, il secondo più impetuoso; entrambi giuocatori di limitate possibilità. In quanto a Bellini è più escludere che Borel intenda valersene dopo che mercoledì lo ha allontanato dal campo in modo... piuttosto brusco. Per il ruolo di mezzala destra si fanno i nomi di Mazza e di Lushta: il primo ha classe da vendere ma non è convenientemente preparato per una gara di tanto impegno; il secondo non è ancora perfettamente guarito, accusa ancora un noioso dolore alla caviglia sinistra e potrebbe essere arrischiato il farlo giuocare. Al centro si torna a parlare di... Mazza o di Lushta oppure anche di Magni, per quanto quest'ultimo non abbia fatto buona prova a Venezia. Lushta sarà in campo oggi per un esame pratico e poi i responsabili decideranno. La coppia di sinistra sarà ancora formata da Sentimenti III e Ventimiglia.

Neppure il Torino ha comunicato la propria formazione, tuttavia il sola variante dovrebbe essere costituita dalla sostituzione di Baldi con Ellena. Gabetto e Gallea, guariti, saranno al loro posti ed è probabile che da questi ritorni l'unità troppo novevole giovamento.

Come liberarsi dai dolori periodici?

Molte donne soffrono periodicamente dolori alla schiena, mal di testa e malessere generale. Quando tali sofferenze non dipendano da vere malattie che solo il Medico può stabilire, la donna deve ricorrere ad un medicamento che tolga questi dolori senza provocare effetti secondari, come palpitazione di cuore, disturbi gastrici, mal di reni, ecc.

Gli Specialisti ed i Ginecologi confermano che il Veramon è particolarmente efficace in questi casi. Grazie alla sua speciale composizione, il Veramon agisce con rapidità e sicurezza, senza danneggiare l'organismo; non dà spossatezza, nè sensazione di calore e ridona il benessere.

Solo la prova vi dimostrerà i 7 vantaggi del Veramon:

1. *Il dolore scompare come per incanto.*
2. *Il suo effetto perdura per parecchie ore.*
3. *Non danneggia il cuore.*
4. *Non causa sonnolenza.*
5. *Non provoca alcun disturbo gastrico.*
6. *Non dà luogo ad assuefazione.*
7. *Le compresse di Veramon si prendono facilmente.*

Tenete sempre a portata di mano una bustina od un tubetto di Veramon e fate una prova alla prima occasione. La bustina di 3 compresse costa L. 1,25; il tubetto da 10 compresse L. 5,—. Soc. Italiana Prodotti Schering Isola e Stabilimenti a Milano.

COMUNICATO PEZZIOL N. 9

AI DROGHIERI DEL REGNO

Sono stati drammatici in questi giorni per tutte le drogherie i moduli per il ritiro delle quote di VAV2 relative al trimestre ottobre-dicembre corrente.

Avvertiamo che la cartolina di ritorno in essi acclusa serve anche per l'aggiornamento definitivo dei nostri schedario. Onde non si verifichino in esso involontarie omissioni è pertanto opportuno che i droghieri interessati, che non avessero ancora ricevuto i moduli, ci scrivano tempestivamente (semplice cartolina con l'esatto indirizzo).

Richiamiamo particolarmente l'attenzione degli esercenti Droghieri che non abbiano ricevuto i moduli, sul presente avviso, ripetuto anche alla Radio, perchè, ove non si facessero diligenti di avvertirci, non potremmo accogliere tardivi reclami per l'esclusione dalla distribuzione in corso.

VAV2 G. B. PEZZIOL Casa fondata nel 1840 Sede in Padova

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA"

Il dono di nozze

Il giudice Meunier, alto, solenne, massiccio come la legge in persona; giganteseo e quadrato come un personaggio vittoriughiano, diresse l'ultimo processo della sua illuminatissima carriera in una sera di nebbia; all'inizio dell'inverno.

Quando uscì dal Tribunale era per sempre. Solo, in pensione, nella grande città straniera e cosmopolita, che aveva perduto il fascino di un tempo.

Il giudice si sentì così abbandonato, così desolato d'affetti, che decise, in quella sera grigia, di prendersi cura di Odette.

* *

Odette aveva soltanto sedici anni. Bruna come una zingara, con due occhi neri da tigre. Era figlia di esseri fuori del consorzio umano; alla sua giovane età aveva la consumata destrezza del borseiuolo nato. Odette era un miracolo di atavismo. Un esemplare unico.

Il giudice Meunier non credeva all'atavismo, la lettura delle opere di Zola la rendeva nervoso, irritabile e pronto al contraddittorio. Odette era il suo caso. Se la fece consegnare. Lui l'avrebbe cambiata, lui, invece, che la casa di correzione a cui l'aveva condannata la legge. Meunier si impose questo compito: la rigenerazione dell'animo della ragazza traviata, la sua completa riabilitazione. Egli avrebbe dimostrato a se stesso la fondatezza delle sue teorie che negavano la legge dell'atavismo.

Quando giunse la primavera, una primavera timida ed incerta come un'educanda, che esibiva appena un solo anemico e lucente, il giudice e la ragazza cominciarono ad uscire assieme, lungo le spallette del fiume. Guardando i pescatori pazienti, osservando i riflessi pallidi che il sole rimasto nelle acque torbide e pigre.

Odette aveva cambiato nome, si chiamava ora Lisetta. Un nome più lindo; più adatto al suo nuovo ruolo. La giovinetta aveva perduta l'abitudine di guatare qua e là, ora, invece, guardava, sia pure con una certa timidezza, come debbono fare le ragazze della sua età. I suoi capelli ribelli si erano piegati all'uso del pettine e della spazzola. I suoi modi stavano acquistando distinzione e riserbo.

— Osservate zio — ella diceva, senza indicare con il dito — osservate laggiù, vicino al ponte nuovo, là vanno a dormire i senza tetto. Poveretti!

Il giudice approvava con un cenno solenne del capo. Blandito dalla tenerezza di sentirsi chiamar zio e orgoglioso del trionfo della sua teoria che rigettava l'atavismo. Odette, cioè Lisetta, in un anno si era completamente trasformata. Era ora una signorina per bene, forse un po' meno vivace e interessante di prima, ma così bella da colpire qualsiasi giovanotto ammodo.

E Filippo, il nipote vero del giudice, se ne innamorò.

A questa scoperta seguirono per Meunier giorni terribili e notti insonni. Egli non si ricordava di aver passato un periodo così tremendo, neanche ai tempi del processo, di un celebre processo, in cui l'innocenza dell'accusato lo aveva tormentato continuamente, affiorando ogni volta sui marosi delle agitatissime sedute. La ragazza era ormai cambiata. Era diventata ormai un'altra. Se il giudice non permettava a suo nipote Filippo di sposarla, allora, egli allora riconosceva implicitamente di credere ancora alla teorie sull'atavismo, sull'ereditarietà. No. Di questo era sicuro, Meunier; in Lisetta era per sempre scomparsa Odette, figlia del vizio, ultimo anello di una lunga catena di degenerati. No. Il giudice aveva un altro dubbio.

* *

— Ami veramente Filippo? — egli chiese a Lisetta.

— Zio... — mormorò la fanciulla.

Era diventata ormai, sulla soglia dei vent'anni, una giovane donna bellissima. Ella guardava in viso, con i suoi occhi verdi, il giudice. Che si sentì più incerto e scoraggiato di mai. La ragazza era diventata un'altra è vero. Ma amava alla veramente suo nipote?

Il giudice pensava, insomma, a questo: se Lisette fosse ormai talmente «raffinata» da fingere di amare il giovane Filippo per sposarlo e sistemarsi così molto convenientemente? Era una cosa, questa, che molte ragazze di condizione elevatissima, allevate nei migliori collegi, avevano fatto, facevano. Lisetta ormai era un'altra, non avrebbe potuto, in questo caso, mentire; anche inconsciamente. Il giudice amava Lisetta, ma ancor più amava il nipote. Egli, allora, decise di sapere la verità. Ricorrendo ad uno stratagemma.

* *

Fu una cosa lunga, minuziosa, organizzata alla perfezione. Finalmente egli fu certo. Sicuro. Lisette amava veramente il giovane. Il giudice ne ebbe la prova. Irrefutabile.

Vi fu una festa, una grande festa nella villa che Meunier aveva in provincia. E Federico mostrò allo zio e agli amici di collegio il regalo che gli aveva fatto la fidanzata: un magnifico portasigarette d'oro.

— Lisetta — spiegò Federico — sapeva che sarebbe stato mio desiderio avere un portasigarette come questo. Lo sapeva perchè più volte l'avevo chiesto allo zio, ma quest'avaraccio...

Il giovane sorrise scherzoso, avvicinandosi al giudice che guardò Lisetta.

Lisetta impallidì.

Il giorno delle nozze fu molto triste per il vecchio giudice. Sembrava invecchiato di molti anni. Alto, solenne, nell'immenso soprabito nero, in cappello duro. Gli sposi si affacciarono al finestrino sventolando i fazzoletti. Egli si tolse con un ampio gesto il cappello a staio, in segno di saluto, e rimase così, a testa scoperta, nelle nuvole di vapore che le locomotive in partenza sbuffavano attorno. Si sentiva colpevole. Era stato lui, infatti, a comperare il portasigarette d'oro che il nipote tanto desiderava, ed era stato lui, pure, il giudice integerrimo, che lo aveva nascosto in soffitta, tra ciarpame inutile. Poi aveva detto a Lisetta: «Fa fare pulire nella mansarda. Fa gettare tutto via. E' roba inutile. Occupati tu personalmente della cosa, per favore». Quindi era stato ad aspettare. Egli aveva bisogno di sapere se Lisetta amava veramente Filippo. Questo soltanto contava. E solo per amore, Lisetta, avrebbe rubato. Al diavolo le sue teorie sull'atavismo! Soltanto più la felicità dei due giovani lo interessava.

E Lisetta rubò. Rubò per amore.

Così il giudice Meunier rimase proprio solo. Senza Lisetta, senza il nipote, senza le sue famose teorie contrarie all'atavismo. Non se parlò mai più.

Giulio Crosti

ULTIME STAMPA SERA ULTIME

Palmo a palmo fra le macerie

L'offensiva di Timoscenko non ha salvato Stalingrado

Berna, sabato sera.
(E.) - La battaglia di Stalingrado richiama oggi nuovamente la attenzione. Gli ultimi fortilizi vengono attaccati e conquistati.

La *Reuter* annunzia da Mosca che si tratta della fase decisiva e definisce gli attacchi di venerdì come formidabili. Dopo un terribile bombardamento aereo ed un fuoco a tamburo dell'artiglieria e dei mortai, i carri armati e le fanterie motocorazzate si sono lanciate all'assalto con impeto e ad ondate ripetute « fino a che — dice la Reuter — i difensori sono stati obbligati a cedere terreno.

La linea del fronte

« La situazione è incontestabilmente seria, per quanto le truppe russe si battano più ferocemente che mai ».

La lotta si svolge, come è noto, per il possesso della «città operaia» posta sull'ultima striscia di terreno sulla riva destra del Volga ancora in possesso dei russi. La linea del fronte dal sud della città corre verso il nord lungo il Volga fino ai quartieri settentrionali, ove si inflette verso occidente, accerchiando la zona industriale, per poi raggiungere di nuovo il Volga. Un po' più a nord si trova lo sbarramento tedesco fra il Volga e il Don.

Quando i russi dichiarano che Stalingrado sarà difesa fino all'ultimo non si riferiscono più che a questa zona fortificata che ora viene giorno per giorno distrutta dall'artiglieria e dall'Aeronautica e conquistata palmo a palmo.

L'importanza di queste ultime posizioni russe non è strategica. Esse però per il Comando sovietico costituiscono l'unico punto in cui gli è possibile ancora richiamare truppe nemiche ed assorbire una parte degli sforzi tedeschi, distogliendoli dal Caucaso, che è l'ultimo obiettivo dell'Asse non ancora completamente raggiunto.

Il Fronte Orientale di Stalingrado verso il nord dopo le rettifiche apportatevi dal Comando tedesco è da considerarsi stabilizzato ed i russi sono incapaci di intaccarlo. A sud di Stalingrado le forze sovietiche sono ormai separate dal resto dell'esercito e formano entità autonome, il cui compito è la difesa ad oltranza dei territori petroliferi e delle rive del Mar Nero. Dunque, la città operaia di Stalingrado è l'unico punto da cui il Comando sovietico può passeggiare con un poderoso spirito sulla riva occidentale del Volga l'ala sinistra dell'Esercito tedesco del sud e tenerla impegnata. Da ciò l'ostinazione russa nel difendere gli ultimi metri quadrati di Stalingrado.

Senza contare la questione di prestigio, perchè fino a che l'ultimo lembo russo sarà ancora appostato fra le fumanti rovine, a Mosca s'insisterà nel dire al popolo: *la città di Stalingrado resiste!* Ma come si che la situazione sia gravissima per gli ultimi difensori è dimostrato dal fatto che i comunicati sovietici ufficiali, nei quali raramente vengono ammesse le sconfitte, ora si decidono a parlarne.

Quello della mezzanotte scorsa, dopo aver affermato che i russi avevano respinto gli attacchi d'un nemico numericamente superiore, ha confessato che dopo combattimenti accaniti essi avevano però abbandonato un distretto industriale. Quanto ai combattimenti al nord-ovest di Stalingrado essi, secondo i comunicati, non hanno che una importanza locale. Ciò è molto significativo perchè si tratta di quell'offensiva di Timoscenko che avrebbe dovuto liberare la città, piombando sul fianco sinistro degli attaccanti.

Tra le rovine

L'offensiva s'è affiosciata a tal punto che lo stesso Comando russo riconosce che non ha più alcun valore per le difese di Stalingrado. Riassumendo: per quanto più volte, prima d'ora, sia stato annunziato da parte russa che i tedeschi avevano sferrato l'attacco decisivo, e ciò allo scopo di poterne poi comunicare l'insuccesso, sembra che questa volta si possa ritenere che la battaglia si avvicini davvero alla fine.

E' tuttavia insetto parlare ancora di assalto decisivo, perchè, a quanto è dato giudicare dall'insieme delle notizie, la presa dei vari fortilizi che costituiscono la città operaia richiederà probabilmente altri assalti. Siccome un tratto delle rive del Volga è ancora in possesso dei russi, questi, a quanto si afferma da Mosca, riescono a trasbattere altri rinforzi. Di più, da parte russa si assicura che la difesa non è disorganizzata. Ma l'Alto Comando di Stalingrado ha fatto questa dichiarazione: « Siamo pienamente consci della gravità della situazione. Però siamo decisi a difendere Stalingrado fino all'ultimo ed a qualsiasi costo ». Fino a che l'ultimo mucchio di rovine non sarà espugnato, la lotta, dunque, non cesserà.

Radio Mosca ieri sera descriveva la situazione dei difensori di Stalingrado con molta critiche e parlava di combattimenti decisivi, riconoscendo che le forze russe sono costrette a ripiegare e hanno già dovuto abbandonare il quartiere operaio, lasciando la via aperta verso il Volga agli attaccanti.

Il giornale *Stella Rossa* afferma che dal 14 ottobre Stalingrado è nuovamente una bolgia incandescente e conclude: « Questa è la fine che si approssima; tuttavia noi dobbiamo difendere la città a qualsiasi prezzo ».

Sulle rovine della città...

Gli ultimi comunicati russi sulla difesa di Stalingrado

Ankara, sabato sera.
L'Exchange Telegraph riceve stamattina da Mosca che « la battaglia di Stalingrado infuria con una violenza che finora non aveva mai raggiunto, neppure nelle giornate peggiori ».

Da autorevole fonte sovietica, è stato dichiarato al corrispondente dell'Agenzia: « Sappiamo che a Stalingrado si sta ora combattendo la battaglia decisiva. Noi siamo più che mai risoluti a compiere qualunque sacrificio per mantenere le nostre posizioni sulle rovine della città ».

Sei battelli inglesi affondati dagli aerei

Berlino, sabato sera.
Nella giornata di ieri, bombardieri leggeri germanici hanno compiuto diverse puntate sulla costa meridionale e sud-occidentale dell'Inghilterra, mettendo a segno delle bombe su attrezzature d'importanza bellica e inquadrando parecchi blocchi di grossi edifici.

Nell'estuario del Dart, sono stati bombardati e mitragliati vapori di cabotaggio e battelli da sbarco all'ancora. Sei battelli sono stati a picco dopo il primo attacco e numerosi altri sono stati successivamente danneggiati o incendiati. Sotto l'efficace tiro delle armi di bordo, sono state ridotte al silenzio delle batterie contro-aeree britanniche. Tutti gli apparecchi impiegati in queste azioni hanno fatto ritorno, senza perdite, alle loro basi.

NEL MONDO

EGITTO. Nostri carri armati in marcia nella zona della depressione di El Qattara (Telefoto Luce e « Stampa Sera »)

RUSSIA. Questo equipaggio di un ricognitore tedesco a largo raggio è riuscito a ritornare alla base nonostante che l'aereo, colpito in più parti, avesse un solo motore efficiente

ATLANTICO. Spezzamine tedesco che opera nell'Atlantico, presso il Golfo di Biscaglia

I prigionieri legati sull'episodio di Dieppe

Ampio documentario tedesco

Una pubblicazione del Comando Supremo

Berlino, sabato sera.
Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche ha pubblicato una dichiarazione circa il trattamento fatto ai prigionieri tedeschi in occasione del tentativo di sbarco a Dieppe.

Nella dichiarazione è detto che la comunicazione diramata in seguito alle accuse germaniche dal Ministero della Guerra britannico e dallo stesso Governo britannico costituiscono una cosciente falsificazione dei fatti provati nel frattempo.

Precisazioni

Il Comando delle Forze Armate germaniche col suo comunicato del 7 ottobre 1942 non aveva fatto che constatare che sulla spiaggia di Dieppe soldati germanici e uomini dell'organizzazione Todt fatti prigionieri temporaneamente dai britannici e in seguito liberati erano stati legati e il Comando Supremo ne possedeva le prove. Riferendosi alle pretese testimonianze di prigionieri di guerra germanici che avrebbero affermato che le loro mani non erano mai state legate, la dichiarazione del Comando Supremo germanico precisa che « ciò che è accaduto ai prigionieri germanici trasportati in Inghilterra il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche non ha potuto saperlo e la Potenza protettrice dovrà esaminarlo ».

Le prove di ripetuti casi di ammanettamento verificatisi sulla spiaggia di Dieppo vengono intanto rese note. Si tratta di sbalorditive fotografie del sarto Starke, dell'organizzazione Todt, trovato morto e legato.

Parecchi militari e soldati dell'organizzazione Todt hanno inoltre fatto delle deposizioni sotto il vincolo di giuramento. Il sottufficiale Kurt Huber ha dichiarato:

« Sono stato fatto prigioniero dagli inglesi sulla spiaggia di Dieppe vicino al « Casino ». Dopo circa mezz'ora gli inglesi cominciano a legarci; sono stato legato con le mani incrociate dietro la schiena ».

Il sottufficiale Mueller è stato pure legato, malgrado egli fosse stato leggermente ferito a un braccio. Il Mueller venne legato in maniera che i pollici delle due mani erano legati l'uno sull'altro dietro la schiena. Altri soldati furono pure legati come lui.

Il caporale maggiore Albert Derr ha dichiarato: « Sul prato dove sono stato condotto erano distesi parecchi uomini dell'organizzazione Todt, tutti legati con le mani dietro la schiena. Uno di essi era stato legato con le mani sulla schiena i pollici uno con l'altro. Dalle mani legate una corda passava intorno al collo e ritornava quindi ancora sulle stesse mani, cosicchè quando le mani e le braccia erano stanche e si abbassavano, la corda che passava per il collo si stringeva e soffocava gli uomini legati ».

La barbara costrizione

Un altro appartenente all'organizzazione Todt, tale Mathaus, ha dichiarato di avere visto il sarto Starke per terra morto con le mani legate. Egli aveva sotto di sè morto una ferita, causata forse da un colpo di baionetta. In maniera analoga era stato legato il soldato Johan Schulz, il quale ha dichiarato di avere trovato il giorno dopo il soldato Mayer legato e morto sulla spiaggia. Egli aveva una corda attorno al collo che stringeva poi anche le mani. Come lui erano stati legati altri.

Il soldato Fritz Garrecht ha dichiarato: « Siamo stati costretti a inginocchiarci, quindi le nostre mani sono state legate in maniera che i pollici i medii e i mignoli risultavano legati fra di loro ».

Anche l'operaio Boellinger, dell'organizzazione Todt, ha dichiarato fra l'altro: « Il 19 agosto 1942, verso sera, ricevetti l'ordine di correre il sarto Starke e lo trovai morto. Le sue mani erano legate sul petto, i pugni erano serrati. Sul ventre aveva una grande ferita. Non so se questa ferita fosse stata prodotta da un colpo d'arma da fuoco o da un colpo di baionetta. Inoltre egli era stato ferito sotto il mento. Quest'ultima ferita sembrava causata da un colpo di baionetta ».

La dichiarazione del Comando Germanico nota che se il Governo inglese ha creduto finora di non avere le prove necessarie riguardanti l'ammanettamento dei prigionieri di Dieppe, la pubblicazione degli interrogatori risulterà adesso senza dubbio sufficiente. La dichiarazione si riferisce poi ad altre esperienze del genere che si riportano all'epoca dell'impresa dell'isola di Sark, dove cinque prigionieri germanici furono ammanettati, come provano le loro testimonianze. Un intero capitolo della dichiarazione riguarda infine tutta una serie di casi nei quali i britannici agirono il fuoco su soldati naufraghi.

Una constatazione

Particolarmente dimostrativo è l'affondamento del motoveliero di 35 tonnellate « Osia Paralexie » il 13 maggio 1941, mentre faceva rotta dall'isola di Lemnos alla volta di Cavalla. Dalle deposizioni fatte dall'equipaggio greco risulta che « sul battello si trovavano oltre all'equipaggio greco un ufficiale, un sottufficiale e molti soldati germanici. All'intimazione di un sottomarino il capitano greco alzò bandiera bianca. L'ufficiale germanico venne colpito da una rivoltellata sparata dalla torre del sottomarino. Un ufficiale del sottomarino ordinò in lingua inglese all'equipaggio greco di scendere nei canotti di salvataggio, mentre i soldati germanici venivano invece costretti a scendere sotto ponte. Quindi il sottomarino aprì il fuoco da una distanza di dieci metri con il suo cannone contro il motoveliero, che si incendiò e colò rapidamente a picco. Con le uniformi parzialmente in fiamme i soldati germanici si gettarono in acqua ma venne tirato contro di loro per lungo tempo con le mitragliatrici, finchè tutti scomparvero sotto le onde ». L'equipaggio greco fu testimone di questo fatto dal principio alla fine da una distanza di trenta metri. Infine la dichiarazione accenna alle brutalità commesse dai soldati britannici durante i combattimenti svoltisi a Creta, e conclude dicendo che il Governo del Reich, riguardosi pure al trattamento usato nei confronti dei prigionieri germanici sul fronte dell'est, contrario ad ogni diritto internazionale, è costretto d'ora in poi a ordinare rappresaglie contro tutti i prigionieri catturati dalle forze tedesche.

Muore in chiesa

CANNOBIO. — Il rev. don Carlo Tettamanzi, di Leso, è improvvisamente deceduto per un attacco cardiaco che lo colse all'uscita del confessionale dopo l'esercizio del suo divino ministero. A una spesa aveva fatto sorgere in Leso una grandiosa colonia a beneficio dei bambini, e morendo lasciò tutto il suo cospicuo patrimonio, con villa e proprietà terriera in beneficenza.

STAVA BENONE!

Chiede mille lire per ricoverare la madre in una clinica e se le spende per proprio conto

Brescia, sabato sera.
Il mandriano Pietro Buccio, di 29 anni, venuto in città, si presentava alla signora Teresa Silvestri e faticai riconoscere quale figlio di una sua compaesana, ottenendo un prestito di mille lire con le quali disse di dover provvedere all'urgente ricovero in una clinica della propria madre. La Silvestri concesse il prestito, ma il giorno stesso apprendeva che la madre del Buccio godeva ottima salute. Perciò, convinta di essere rimasta vittima di un tiro truffaldino, ricorreva alla Questura la quale riusciva a rintracciare il Buccio e a trarlo in arresto. Naturalmente le mille lire erano già sfumate. Nessuno, ma l'arrestato veniva anche riconosciuto autore di altra truffa di duemila lire commessa pochi giorni prima con altro ingegnoso espediente a danno di un parroco e altra facoltosa persona.

Un orrore delitto nel Goriziano

Un giovane assassinato e gettato in un fiume

Gorizia, sabato sera.
Una macabra scoperta è stata fatta ieri sul greto del fiume Vipacco nei pressi di Rifembergo. Alcuni passanti, avvicinatisi ad una massa informe, constatavano trattarsi del cadavere di un giovane la cui morte doveva risalire ad alcuni giorni. Del fatto si sono subito interessati gli organi competenti, i quali hanno provveduto a far rimuovere il cadavere. Nessun documento atto all'identificazione è stato rinvenuto. Il giovane reca i segni di alcuni colpi d'arma da fuoco alla testa e indossa un vestito signorile. Così pure i lineamenti del giovane risultano essere quelli di persona di buone condizioni.

In base ai primi accertamenti compiuti dall'autorità giudiziaria, si presume che il giovane sia stato ucciso da qualche delinquente e poscia, dopo essere stato depredato di tutto il suo avere nonchè dei documenti, gettato nel fiume onde far perdere le traccie del delitto.

NEL CANALE DI VOLANO

Movimentato salvataggio di un cavallo caduto in acqua

Ferrara, sabato sera.
Ieri mattina un cavallo al pascolo lungo le rive del Volano, a Codigoro, trascinandosi dietro una lunga corda, inciampava nella stessa precipitando nelle acque del fiume, che è di notevole larghezza. Fortunatamente l'animale in poche... spaventate riusciva a raggiungere l'opposta riva. Non riuscendo, però, data la ripidità della sponda, a trovare un punto di appoggio per poter in salvo, si rimetteva a nuotare verso la riva dalla quale era caduto. Ma trovata qui, allo sperato approdo, una quantità enorme di melma, ritornava alla... parte opposta.

Alla scena assisteva fra gli altri il diciassettenne Francesco Bagioni, il quale, munitosi di una barca, accorreva in soccorso della povera bestia ormai sfinita, riuscendo ad afferrargli la testa ed a tenerla fuori dall'acqua. Poco dopo giungeva sul posto anche il padrone del cavallo, il quale gettava una lunga corda afferrata dal Bagioni, il quale « imbragava » il cavallo guadagnando poi la sponda. Alcuni uomini poi riuscivano ad avviare il cavallo alla riva e, con molti sforzi, a trarlo finalmente in secca.

LA PENSATA DI UN LADRO

Ruba 74.000 lire di assegni e non potendo esigerli va dal derubato fingendogli credere di averli trovati

E' accaduto fortunosamente, capitato e compensato, ma al ritorno trova gli agenti...

Milano, sabato sera.
Il 2 corrente il possidente Michele Risone, di Savigliano, sonnecchiava nella sala di terza classe della stazione centrale, in attesa del treno che doveva ricondurlo al paese. Un ladro lo derubava dei portafogli in cui erano contenuti assegni di banca per 74.000 lire. La cosa deluse senza dubbio il malandrino il quale avrebbe preferito, invece di documenti bancari, denaro liquido ma non si perse d'animo. Col pacchetto di assegni si recò in un istituto di credito e tentò esigerne il pagamento, ma essendo stata richiesta la carta d'identità e soprattutto delle garanzie, egli dovè rinunciare all'incasso dei titoli.

Allora ebbe un'idea portentosa. Si recò in Municipio, all'Ufficio Economato, e dichiarò di avere trovato il pacchetto di assegni e di volerli restituire personalmente al proprietario. Qui seppe il nome di lui e l'indirizzo e preso il treno si recò a Savigliano. Grande fu la gioia e la manifestazioni di gratitudine del Risone il quale, credendo d'aver a che fare con un galantuomo, gli diede larga ospitalità, non solo ma gli regalò anche due fogli da cento e le pesanti pesine ad alcune autorità del paese.

Ma, tornato a Milano, il malandrino trovò due agenti della Squadra Mobile i quali avevano avuto sentore della cosa e al erano insospettiti sul conto dell'individuo che è una loro vecchia conoscenza. Egli si chiama Bruno Furiani, ha trentaquattro anni, è senza fissa dimora ed è di professione... ladro. E' finito così al Cellulare.

170 chili di pesce racchiuso in 30 valige sequestrato alla stazione di Roma

Roma, sabato sera.
L'attivo servizio di vigilanza che viene esercitato sui treni in arrivo a Roma, ha portato alla scoperta di un grosso quantitativo di pesce che veniva fatto viaggiare in tante valigie. Si tratta di pesce fresco e di qualità pregiate per un peso complessivo di 170 chili, racchiuso in trenta valigie, destinato a vari alberghi e ristoranti. Naturalmente, oltre al sequestro del pesce, la Polizia ha provveduto a denunciare gli scaricatori. Le indagini finora avolte dall'autorità di P. S. hanno portato ad accertare che ben 26 persone sono coinvolte nella losca faccenda e pertanto contro di esse è stata sporta regolare denuncia.

Singolare disgrazia

Ciclista che si impiglia in fili telegrafici

Lecce, sabato sera.
Di una singolarissima disgrazia, che poteva avere ben più gravi conseguenze, è rimasto vittima tale Gianfranco Mogliani di Alfredo, da Ballabio. Costui percorreva in bicicletta la strada della Valsassina quando rimaneva impigliato in un groviglio di fili telegrafici, che un palo che sporgeva da un carico di legna portato da un autocarro con rimorchio, di proprietà della ditta Orsele Chiesa di Milano, andava strappando lungo il suo procedere. Il Mogliani, trovando la strada interrotta da così insolita barriera, è caduto dalla bicicletta riportando la distorsione del piede sinistro e contusioni al ginocchio destro; egli è stato ricoverato all'ospedale.

Ballerini contravvenuti

BIELLA. — A Vallanzengo una sera da domenica, organizzata da un gruppo di giovanetti, è stata interrotta sul più bello dai carabinieri, i quali hanno elevato verbale di contravvenzione contro una ventina di ballerini, tra giovanotti e signorine.

SPORT

La prova di chiusura della stagione

Aldo Bini primo in volata nel Giro di Lombardia

Bartali ha vinto il Giro d'Italia di guerra

L'ordine di arrivo

1. **BINI Aldo alle ore 15,58 che compie i 184 km. in ore 5,5;**
2. **Bartali Gino;**
3. **Toccaceli;**
4. **Cinelli;**
5. **Servadei;**
6. **Spadolini;**
7. **Logli (1° dei dilettanti);**

Seguono altri 28 uomini in gruppo.

Gino BARTALI vince il Giro d'Italia di guerra, superando nella classifica per la maglia rossa Favalli che lo precedeva di 2 punti dopo le prove della stagione.

La veloce gara

(DAL NOSTRO INVIATO)
Milano, sabato sera.
Adunatisi al Faccio di Viguarda e reso omaggio al monumento dei Caduti, i 65 corridori del Giro di Lombardia si incolonnano sul rettilineo per Erba e alle 10,53 ricevono dal Presidente del Coni, comm. Manganiello, l'ordine di partenza. Incombe ancora sulla campagna un soffitto basso di nebbia vaporosa che il sole non riesce a sfondare.

Dal gruppo appena in moto scatta subito via Chiappini come se il rettilineo di partenza fosse quello di arrivo; ma l'improvvisa e inattesa puntata urta nell'immediata reazione di Marangoni e Brotto e poi degli altri. La fila allungata si ricongiunge alla ruota di De Benedetti, impegnatissimo. Questa doppia energica iniziativa ci fa pensare a un prestabilito piano di squadra mirante ad appassionare la corsa. Nonostante si marci a 40 all'ora, Introzzi, Lazzaretti e Marangoni cercano di svincolarsi dalla compatta formazione ma non riescono e De Benedetti riassume il comando con tenace stancio.

L'attacco in discesa

Il sole viene ad illuminare il passaggio per Barzago e un violento strappo di Bertocchi al quale rispondono per primi Ortelli e Coppi. I 26 chilometri che portano a Inverigo sono compiuti alla media di 38 e la marcia di avvicinamento al Ghisallo continua veloce e nervosa sotto le agitate battute della bacchetta di Chiappini e De Benedetti e col vigile intervento di Fornili, finchè prima di Erba sulla via Zuccotti, immediatamente preso da Volpi, De Benedetti, Ortelli, Canavesi e poi dagli altri sullo strappo di Longone.

La conca in cui si adagia la scintillante laghetto di Segrino è attraversata in piena velocità. Siamo ad Asso (Km. 43) alle 11,54.

Per Valbrona una strada serpentina e ondulata ci porta sull'orlo dal quale ci si precipita sul lago di Lecco. E' lunga la discesa su Onno che Leoni, Cinelli, Magni, Servadei e Conte, giocando d'audacia, si staccano sul gruppo e riescono a infilare nelle sconnessure russe della pittoresca Statale, con 300 metri di vantaggio sugli altri, condotti dai « legnaioli », un'energica azione offensiva.

Prima del bivio di Bellagio, cioè dell'inizio della salita del Ghisallo, Conte è già liquidato; poi, quando Leoni inizia la salita con Magni, restano subito Cinelli e Servadei. Dietro costoro, a venti secondi, è il grosso che Bartali scuote subito con violente tirate rimanendo solo con Bizzi, Declefanis e Volpi. Questi quattro prendono e lasciano Cinelli e Servadei, ma a loro volta sono ripresi da Orlelli e Marabelli primo, da Ricci e Coppi poi.

Leoni primo sul Ghisallo

La distanza di questo gruppetto inseguitore dai fuggiaschi si può dire non varii nella prima parte della salita che finisce a Guello, dove Leoni e Magni hanno 150 metri su Bartali che nell'ultimo strappo ha lasciato gli altri sette.

Dopo il falsopiano e la china di Civenna si riprende a salire e sulle dure rampe che portano alla Madonnina gli inseguitori, animati da Volpi e da Bartali, che era stato ripreso, riguadagnano terreno, tanto che Leoni con a ruota Magni tocca la vetta sola una trentina di metri prima di Volpi, alla cui spalle seguono nell'ordine, spaziati di pochi metri, Bartali, Marabelli, Coppi, Bizzi, Declefanis, Molio, Ricci.

Ben 2 minuti e mezzo dopo passa Favalli che a questo punto non è più maglia rossa. Egli insegue con una ventina di uomini. Siamo ad Asso (secondo passaggio) alle 13,6.

In discesa matura questa situazione: avanti un gruppo di 11 uomini che una volta riunitisi se ne vanno tranquillamente senza preoccuparsi di difendere il vantaggio acquisito. Dietro un gruppo di 25 capeggiato da Favalli battuto si è capo fitto nell'inseguimento. Da una simile situazione non poteva sbocciare che un rapido ricongiungimento, e questo infatti avviene a chilometri prima di Como.

Qui (km. 106) è Bartali che vede sfumare la maglia rossa. Sono le 13,46; la media è di 35,300. Lasciata Como si inizia subito la salita di S. Fermo al suo comando di D'Amore. Questi è sostituito poi da Bartali che però non manifesta nessuna intenzione aggressiva, tant'è che tutti superano il dislivello senza difficoltà e così anche questa seconda salita sulla quale ci pareva che gli arrampicatori dovessero fare assegnamento è passata senza avere nessun riflesso sulla gara, la quale ha ormai davanti a sè tutta strada piana e quindi si presenta a favore degli uomini veloci. Ad andatura discreta, ma in completo accordo i 40 corridori si dirigono verso Varese. Ad un tratto si vedono scattare Ricci e Magni. Gli altri rimangono sorpresi e non reagiscono subito, i due passano per Varese (km. 127) 45" prima del gruppo. Ora una quasi sorpresa maturi il risultato della giornata? Lo diranno gli ultimi 57 chilometri.

Giuseppe Ambrosini

L'attesa ad Alessandria per l'incontro col Novara

Alessandria, sabato sera.
Grande è l'attesa per l'incontro calcistico di campionato tra l'Alessandria ed il Novara; « grigi » ed « azzurri », antichi rivali di una sana tradizione sportiva che ha avuto momenti di rivolo splendore, riprenderanno domani l'antico duello sul campo del Littorio ove certo converrà la folla delle grandi occasioni. L'Alessandria giocherà in questa formazione: Moro; Boschi, Pietrasanta; Vitto, Viano, Pochettino; Bardi, Fibbi, Tonio, Pegna, Lucrarisi.

La precettazione delle patate presso i produttori per la vendita obbligatoria

Roma, sabato sera.
Il Ministero dell'Agricoltura, a mezzo dei Prefetti presidenti delle sezioni provinciali dell'alimentazione, ha disposto la precettazione presso i produttori dei quantitativi di patate di cui è disposta la vendita obbligatoria per la cessione agli enti e alle ditte incaricate dell'acquisto dalla Federazione dei commercianti in prodotti ortofrutticoli ai sensi dell'art. 4 del Decreto ministeriale 14 aprile 1942.

E' di conseguenza vietato l'acquisto delle patate da parte di qualsiasi ente o ditta diversa da quelli appositamente incaricati dalla Federazione dei commercianti in prodotti ortofrutticoli; ed è parimenti stabilito che i produttori di patate abbiano l'obbligo di vendere a detti enti e ditte incaricate i quantitativi di prodotto eccedenti il fabbisogno familiare e zootecnico.

Conferma Podestà

BIELLA. — A Podestà di Balusola è stato riconfermato il cavaliere cav. uff. Luigi Mercandino.

"Stukas„ in volo

Una formazione di « Stukas » in volo verso Stalingrado

Per dare il resto ai passeggeri...

Si fa una riserva di 434 monete di rame

La trovata di un bigliettario che non convince gli agenti

Brescia, sabato sera.
La rarefazione fino alla quasi totale scomparsa di monete da cinque centesimi su alcune vetture della filovia urbana, con le relative conseguenze di disagio e discussioni che finivano sempre a danno dei passeggeri costretti a pagare il biglietto cinque centesimi in più della tariffa, indusse l'autorità di P. S. ad intervenire. Un'assidua vigilanza sul personale si è conclusa in questi giorni con una curiosa rivelazione.

Nella perquisizione eseguita in casa del bigliettario Luigi Frosi di Emanuele, di 42 anni, il più indiziato e sorvegliato del personale, sono state rinvenute entro una cassettina nascosta in un armadio 434 monetine di rame da cinque centesimi. All'atto della scoperta il Frosi non seppe dare alcuna spiegazione sull'uso cui erano destinate le monetine, ma in seguito dichiarò che nella sua intenzione dovevano rappresentare una specie di fondo di riserva che si era costituito per dare il resto ai passeggeri. La trovata, semplice e ingegnosa, non ha impedito che la tesaurizzazione delle monete rame sotto il disposto del Decreto Luogotenenziale 19 ottobre 1917. Il Frosi è stato pertanto denunciato all'autorità giudiziaria per incetta di monete ed i 434 soldini sono stati sequestrati.

Uccide durante una lite il padre ottantenne

Spoleto, sabato sera.
In località Annaiola di Trevi, tale Luigi Trampetti di 35 anni veniva a diverbio per futili motivi con il padre Vincenzo di 81 anni. Durante la colluttazione che ne seguiva, il figlio uccideva barbaramente il povero vecchio. Il parricida, poco dopo aver compiuto il delitto, veniva arrestato dai carabinieri e tradotto alle carceri giudiziarie.

CRONACA

IL TRAFFICO DELLA LANA

Lunedì a Biella si inizia il processo a carico del Filoppo e dei suoi comagni

Di competenza da Biella:
Lunedì mattina, davanti al nostro Tribunale, verrà celebrato il processo a carico degli industriali Luigi Filoppo, di Cossato, Francesco Laghi e Ornato Barberis, di Borgomanero e del mediatore Giuseppe Raffaele Sarasi, di Milano, colpevoli di traffico di lana in violazione alle vigenti leggi. Il fatto, almeno in parte, è tanto perchè « Lo Stampa prima ed altri quotidiani poi hanno pubblicato giorni fa dei particolari.

Occorre, (a ogni modo, risalire alla prima quindicina dello scorso agosto. Tale Manfredini Pier Giuseppe, residente a Torino, aveva ricevuto da un mediatore di Milano un'offerta per un notevole quantitativo di filato di lana mista pettinato e di filato cardato. Tale circostanza venne a conoscenza del Comando della R. Guardia di Finanza, il quale, intraprendendo immediatamente una diligente inchiesta, riuscì ad entrare in relazione, mediante un ufficiale che per l'occasione assunse il ruolo di commerciante in materia tessili, con i proprietari della partita. Costoro erano il Luigi Filoppo, coadiutore di una filatura di lana di Borgomanero, il Barberis ed il Laghi, soci tra di loro nella proprietà di una filatura a Borgomanero.

L'affare venne stipulato a Biella. La totale il Filoppo cedeva 20 quintali di filato pettinato di lana mista con rayon a 970 lire il chilogramma ed i due industriali di Borgomanero vedevano 35 quintali di filato cardato a 140 lire al chilogramma, prodotti che i venditori avevano in deposito e che dovevano servire esclusivamente per ai militari appare per l'esportazione. Al Barzi, nella sua qualità di mediatore, era stata fissata un compenso di 200 mila lire. L'affare venne perfezionato, anche i 55 quintali di filati spettavano la via del... Comando della R. Guardia di Finanza di Torino. Il resto è noto. Tutti e quattro vennero arrestati e tradotti poi a Biella al carcere giudiziario.

Tutti dovranno rispondere del delitto di cui all'art. 170 Codice Penale e Cap. della Legge 8 luglio 1941, n. 641, in relazione al D. L. 30 dicembre 1940 ed inoltre i tre industriali della contravvenzione agli articoli 1 e 5 del R. D. L. 18 maggio 1940 n. 451 per aver omesso di denunciare i quantitativi di filati soprastanti al Consiglio Provinciale delle Corporazioni. Il dibattito si preannuncia di vivo interesse per la notorietà degli imputati. La P. A. sarà sostenuta dal comm. avv. Luigi Coppellotti, nuovo Procuratore del Re. L'istruttore presso il nostro Tribunale.

Trova una valigetta con 10.000 lire e la consegna al proprietario

Un simpatico atto di onestà è stato compiuto ieri l'altro dal diciottenne Giuliano Bosi di Vittorio, abitante in via Cibrario. Trasferitosi nel primo della sua abitazione egli rinveniva, dimenticata e nascosta a terra, una valigetta contenente indumenti, preziosi, e biglietti di banca di piccolo e grosso taglio per un valore di 10.000 lire. Non appena individuato il proprietario egli l'invitava ad identificare la valigetta rinvenuta. In cambio, non soltanto parole di simpatia e di ringraziamento.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia giornale LA STAMPA

Il marito, i figli, i fratelli e i congiunti tutti della compianta

Argia Galvano Codegni

ringraziano quanti hanno preso parte al loro grande dolore. 20544

Malattie stomaco intestino

Risultati sorprendenti si ottengono oggi col nuovo metodo di cura e con l'apparecchio ideato dal prof. Broech, dell'Università di Vienna. La Gastrite, l'Ulcera gastrica, la Colite, la stitichezza cronica, la Intossicazione, alimentare, l'Orticaria, la Dissenteria, l'Ittterizia, la Congestione epatica guariscono radicalmente. (2345

Chiedete opuscoli gratis Studio Medico Elettroradioterapico, Torino corso Vinzaglio n. 8 Visite 11-17 Tel. 44-374. (A. P. 0830 20-L-30-XVII)

CATTURA DI FORTUNA

Delfino di quattro quintali ucciso da due pescatori

Ventimiglia, sabato sera.
E' stata notata in questi ultimi tempi la presenza di numerosi delfini che si avvicinavano facilmente alla spiaggia della riviera di ponente, anche per causa delle numerose imbarcazioni che vi fanno rabbaglio e per i passaggi delle navi al largo. L'altro giorno due pescatori che si trovavano con la loro barca a due chilometri dalla spiaggia, videro improvvisamente emergere dalle pacifiche onde una grossa massa scura che a fior d'acqua si spostava molto velocemente, diretta verso la spiaggia. I due pescatori si posero in guardia per ogni evenienza, e poco dopo poterono constatare che si trattava di un grosso delfino; se avessero avuta una arma da fuoco avrebbero potuto facilmente colpirlo, poichè esso procedeva sempre a fior d'acqua e perciò facili bersaglio, ma non avendo fucili, decisero di attenderlo e di affrontarlo se si fosse diretto verso le loro imbarcazioni. Inutile sarebbe stato cercare di catturarlo con la rete, incapace a resistere agli sforzi del delfino; invece deliberarono di colpirlo con due grosse sbarre di ferro, e con queste infatti poterono stordirlo e quasi ucciderlo sull'istante. Poi con grande fatica lo issarono a bordo, aiutati da due altri pescatori che intanto erano sopraggiunti. Le loro speranze furono ripagate: portato a riva, risultò che il delfino era un maschio lungo più di tre metri e mezzo e del peso di circa quattro quintali; fu macellato e diviso fra coloro che lo avevano catturato, guadagnando così una buona giornata.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 17 ottobre 1942)

TORINO	50	14	16	7	35
BARI	77	64	6	41	85
CAGLIARI	43	81	8	57	65
FIRENZE	31	20	89	15	86
GENOVA	46	25	23	70	86
MILANO	52	28	76	42	67
NAPOLI	16	50	18	6	83
PALERMO	38	59	71	31	72
ROMA	42	81	8	51	27
VENEZIA	53	2	24	42	75

VIGLIANI
ACQUISTA
Pasterie
Oggetti
(Nei dint.)
LAGRANGE 1

RIPARAZIONI
RADIO
Via M. Pinta 3/a
Telef. 45-020
TORINO